



CONFINDUSTRIA

Rassegna Stampa

Sabato 7 Lunedì 9 Settembre 2024

La città, i nodi

(C) Ced Digital e Servizi | 1725867131 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

MiC, cambio al vertice
Museo Egizio blindato
«Avanti senza sosta»

► Il sindaco Mastella rassicura: «L'addio del ministro non cambia i nostri piani»

► «Inconcepibile che si possa pensare di azzerare gli impegni già assunti»

LO SCENARIO

Paolo Bocchino

«L'avvicendamento al vertice del ministero della Cultura non cambierà nulla. Il Museo egizio e gli altri programmi in campo per Benevento andranno avanti». Ne è convinto Clemente Mastella, all'indomani dell'epilogo dell'affaire Sangiuliano-Boccia conclusosi con le dimissioni da ministro dall'ex titolare del dicastero. Che aveva interloquito assiduamente con Palazzo Mosti nei mesi scorsi per la realizzazione di interventi e progetti, primo tra tutti la costituzione in città del sito museale dedicato alla civiltà dei faraoni. Ma non solo. Come si ricorderà, un anno fa Gemaro Sangiuliano aveva "battezzato" la riapertura dell'Hortus Conclusus dopo la riqualificazione effettuata dal Comune nell'ambito del Programma integrato città sostenibile. Nell'occasione, il titolare del dicastero aveva lasciato trasparire anche la possibilità di finanziare il recupero della cappella ai piani alti di Palazzo De Simone, visitata con le autorità locali al termine dell'inaugurazione del villino paladino. Nello scorso aprile, inoltre, il ministero del Col-

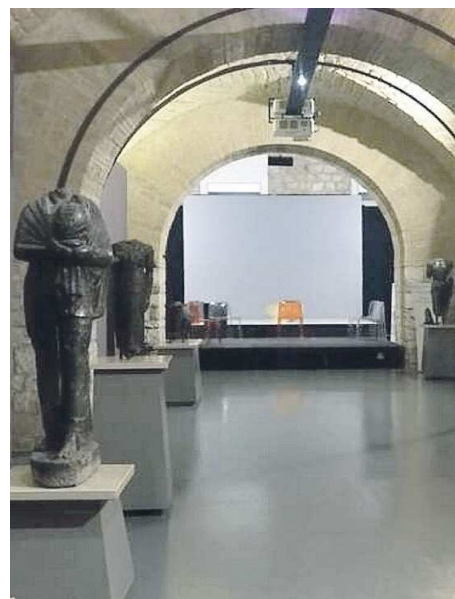
legio Romano, nell'ambito della programmazione pluriennale dei fondi, ha stanziato quasi 2 milioni per il restauro e l'adeguamento funzionale di tre chiese cittadine: la basilica della Madonna delle Grazie (1.060.000 euro), la chiesa di San Domenico in Piazza Guerazzi (480mila euro) e quella di Sant'Anna su Corso Garibaldi (320mila euro). Con lo stesso provvedimento, il dicastero ha assegnato 106mila euro per il lungamente atteso restauro della cripta dei Sabariani, nel centro storico, scello dei pregiati affreschi di epoca longobarda sempre più a rischio scomparsa. Finanziati la cui erogazione è prevista tra il 2025 e

il 2026.

LA PROSPETTIVA

Discorsi che andranno tutti riavviati con il neoministro numero uno del ministero Cultura Alessandro Giuli. Il cambio della guardia sembrerebbe non giovare a Palazzo Mosti, che poteva vantare rapporti a dir poco favorevoli con il predecessore Sangiuliano, notoriamente legato da un vincolo d'amicizia con Mastella. Ma il primo cittadino non si lascia la testa e guarda avanti: «È inconcepibile che il cambio al timone di un dicastero possa azzerare gli impegni assunti dal titolare uscente e sono convinto che tutto andrà avanti re-

golarmente, pur dispiacendomi molto sul piano umano per quanto avvenuto. Ma sul versante strettamente istituzionale, la continuità amministrativa prevale su ogni altro aspetto. Del resto, per quanto riguarda la costituzione del Museo egizio e il potenziamento dell'offerta museale complessiva, la recente delibera Cipess che ha sbloccato parte delle risorse del Fondo Sviluppo e Coesione ha stanziato 4 milioni con espressa destinazione, sulla scorta della indicazione della Giunta regionale. Pertanto, da questo punto di vista ci sentiamo in una botte di ferro anche con l'avvento di Alessandro Giuli con il quale contiamo co-



Cambio di casacca

De Stasio in FdI, la consigliera pronta a salutare la Lega di Salvini

Rosetta De Stasio è pronta a passare con Fratelli d'Italia. Nelle ultime ore sono sempre più insistenti le voci di chi la annovera tra le nuove adesioni che saranno comunicate dal coordinatore provinciale Domenico Matera, venerdì nel corso della conferenza stampa. La consigliera a Palazzo Mosti lascerà la Lega, partito con il quale è stata eletta, che a questo punto dopo il passaggio di Luigi Piccaluga a Forza Italia non avrebbe più rappresentanti in via Annunziata. Ma la campagna acquisti di FdI non si fermerebbe a Rosetta Di Stasio. Anche qualche altro rappresentante del Consiglio comunale beneventano vedrebbe di buon occhio il cambio di casacca ed avrebbe già avviato un'interlocuzione con il senatore meloniano.

Anna Liberatore

© RIPRODUZIONE RISERVATA

munque di avviare una interlocuzione proficua tra qualche settimana, dandogli il tempo di inserirsi e orientarsi tra i vari dossier in carico. Sul piano operativo - conclude Mastella - siamo in costante contatto con il responsabile nazionale dei Musei Massimo Osanna e con il direttore del Museo egizio di Torino Christian Greco, che stanno curando il progetto del nostro Museo egizio». Come anticipato, nei primi giorni di agosto si è completato il board del Comitato scientifico che guiderà il progetto di valorizzazione del Museo del Sannio e la connessa nascita del Museo egizio. Ne faranno parte, in rappresentanza di Ministero, Regione, Provincia e Comune, il direttore generale nazionale dei Musei Massimo Osanna, l'ex numero uno del Real Museo di Capodimonte Sylvain Bellenger, il direttore del Museo egizio di Torino Christian Greco, l'egittologa di fama mondiale Rosanna Pirelli, l'archeologa ricercatrice Carmela Capaldi, la direttrice generale del settore Cultura e Turismo della Regione Rosanna Romano e il capo ufficio stampa di Palazzo Santa Lucia Paolo Russo. Secondo quanto annunciato da Osanna al Mattino, il Comitato terrà il primo incontro già in autunno. Entro la fine dell'anno previsto il varo del progetto scientifico del nuovo Museo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NEL BOARD DEL COMITATO CI SARANNO ANCHE OSANNA, BELLENGER, GRECO, PIRELLI, CAPALDI ROMANO E RUSSO

Comuni del Sannio, arrivano i rinforzi
fondi a 39 enti locali per le assunzioni

I PROGETTI

Anna Liberatore

Trentanove enti locali nel Sannio riceveranno fondi per avere nuovi funzionari e rimpolpare l'organico delle proprie macchine amministrative. Cinquantadue in totale i reclutamenti suddivisi tra Comuni, comunità montane e Provincia secondo quanto disposto nel documento varato dalla presidenza del Consiglio dei ministri, dipartimento per le politiche di coesione e per il Sud. La procedura concorsuale verrà gestita a livello centrale, agli enti verranno poi attribuite le risorse per poter pagare gli stipendi fino al 2029. L'arrivo delle nuove forze è stimato per gli inizi del 2025. Gli enti sanniti che accoglieranno i nuovi funzionari: Provincia di Benevento (5); Comune di Airola (1); Comune di Apice (1); Comune di Apollonia (1); Comune di Basiglio (1); Comune di Benevento (3); Comune di Bucciano (1); Comune di Buonalbergo (1); Comune di Calvi (1); Comune di Campoli del Monte Taburno (1); Comune di Castelpoto (1); Comune di Castelvenero (1); Comune di Ceppaloni

(1); Comune di Cerreto Sannita (1); Comune di Circello (1); Comune di Dugenta (1); Comune di Faicchio (1); Comune di Foglianise (1); Comune di Fragneto L'Abate (1); Comune di Molano (1); Comune di Montesarchio (2); Comune di Morcone (1); Comune di Pago Velano (1); Comune di Pannarano (1); Comune di Paolisi (2); Comune di Paupisi (1); Comune di Pesco Sannita (1); Comune di Pietrelcina (1); Comune di Ponte (1); Comune di Puglianello (1); Comune di San Giorgio del Sannio (1); Comune di San Giorgio la Molara (1); Comune di San Lorenzo (1); Comune di San Marco dei Cavoti (1); Comune di Sant'Agata de' Goti (1); Comune di Sant'Angelo a Cupolo (1); Comune di Telesse Terme (1); Comunità montana del Fortore (4); Comunità montana Taburno (2); Comunità montana Terno e Alto Tammaro (2).

IL PLAUSO

«È una notizia assolutamente positiva - commenta l'assessore al Personale del comune di Benevento -



to, Carmen Coppola - Attiveremo tutte le procedure per rinforzare sempre di più l'organico della macchina organica di Palazzo Mosti, come già sollecitato dal sindaco Mastella. L'acquisizione di nuove figure tra i funzionari ci consentirà di essere preparati ad affrontare le sfide, comunitarie e sociali, che ci si pongono davanti». «Ne avevamo chiesti due - sottolinea il sindaco di Apice, Angelo Pepe - ma averne uno è già qualcosa. Le difficoltà dei comuni sono sotto gli occhi di tutti, avere del personale aggiornato alle normative e ai tempi, oramai si svolge tutto attraverso le piattaforme digitali, è importante». «Sono contento per l'arrivo di un nuovo funzionario - dichiara il sindaco di Foglianise, Giovanni Mastrocinque - darà una mano alla struttura. Oggi, con la precarietà del personale che attanaglia i Comuni avere una figura competente è sempre un sollievo». «L'attività amministrativa cammina sulle risorse dei Comuni - evidenzia il sindaco di Morcone, Luigino Ciarlo -, qualsiasi ini-

ziativa che porta figure aggiuntive è importante. Siamo contenti, attendiamo una persona esperta e capace da destinare ad un ufficio che chiameremo Europa». «Sono soddisfatto per la destinazione di fondi che consentiranno di dare linfa agli organici degli Enti locali - commenta il senatore Domenico Matera che ha comunicato la notizia - Questo governo si sta confermando attento alle esigenze del territorio in tutte le sue sfaccettature. I nostri enti di prossimità, che versano sovente in condizioni di sotto organico, avranno la possibilità di procedere a innesti che, per quanto non risolutivi degli affanni, senza dubbio potranno contribuire ad efficientare il lavoro degli uffici e, di conseguenza, i servizi a favore dei cittadini».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ASSESSORE COPPOLA: «UNA NOTIZIA POSITIVA ATTIVEREMO TUTTE LE PROCEDURE PER RINFOLTIRE IL NOSTRO ORGANICO»

I trasporti, il caso

(C) Ced Digital e Servizi | 1725867131 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

Multe da autovelox senza omologazione: nessun azzeramento

►La Prefettura: «Sull'ordinanza 10505 attendiamo indicazioni dal Viminale» ►Non accolti i ricorsi finora intentati in base ai paletti voluti dalla Cassazione

LA LINEA

Paolo Bocchino

Autovelox non omologati: la Prefettura tira dritto e boccia i ricorsi degli automobilisti, frenando l'effetto valanga. Segna un capitolo importante la vicenda che da mesi provoca grande incertezza nelle amministrazioni locali dotate sul proprio territorio di un apparecchio per la rilevazione istantanea della velocità. Vicenda innescata nello scorso aprile dalla ordinanza numero 10505 della Corte di Cassazione, che ha stabilito un principio basilare: perché un autovelox sia legittimamente attivo non è sufficiente la semplice «approvazione» dell'apparecchiatura da parte dei competenti uffici ministeriali, bensì la «omologazione tecnica». «L'omologazione ministeriale - ha sentenziato la Cassazione - autorizza la riproduzione in serie di un apparecchio testato in laboratorio, con attribuzione della competenza al Ministero per lo sviluppo economico, nel mentre l'approvazione consiste in un procedimento che non richiede la comparazione del prototipo con caratteristiche ritenute fondamentali. L'omologazione quindi consiste in una procedura che ha anche natura tecnica, per garantire la perfetta funzionalità e la precisione dello strumento elettronico, requisito che deve essere comprovato dalla pubblica amministrazione».

LA DECISIONE

Il verdetto della Cassazione ha rinfocolato i movimenti di protesta nati lungo lo Stivale contro la tendenza degli enti locali a installare dispositivi per il controllo della velocità, non sempre con il fine nobile della sicurezza. E che ha dato una robusta, ulteriore spinta al corposo contenzioso già in atto tra Comuni dotati di «macchinette spara multe» e utenti della strada beccati oltre i limiti. Non mancano i ricorsi anche nel Sannio, dove adesso arriva una novità che segna uno spartiacque nella vicenda: «Per le istanze giunte in scadenza - spiegano i vertici del settore Sistema sanzionatorio del-

la Prefettura - ci siamo allineati all'orientamento precedente alla pubblicazione della ordinanza 10505 della Cassazione, ovvero respingendo i ricorsi fondati sull'eccezione formale riguardante la distinzione tra approvazione e omologazione degli apparecchi, che non si evince dal dettato del Codice della strada. Come tutte le Prefetture d'Italia, siamo in attesa di disposizioni definitive da parte del ministero dell'Interno cui abbiamo indirizzato appositi quesiti. Il dicastero attende a propria volta gli orientamenti del competente ministero delle Infrastrutture. Nelle more, per i ricorsi in scadenza, abbiamo ritenuto di agi-

re in continuità con quanto fatto in precedenza, non accogliendo le impugnazioni».

LA MAPPA

Orientamento che, verosimilmente, farà tirare un sospiro di sollievo alle amministrazioni locali che hanno in uso un autovelox. L'eventuale accoglimento dei ricorsi da parte della Prefettura avrebbe determinato un prevedibile effetto a catena tra gli automobilisti e i rispettivi avvocati patrocinatori, pronti a capitalizzare la eco dei pronunciamenti moltiplicando le azioni legali, con conseguente crollo nei pagamenti delle sanzioni elevate. Un volume di introiti che nel



2023 ha fruttato complessivamente 4 milioni ai 14 Comuni del Sannio che hanno in dotazione un apparecchio. Novero dal quale bisogna adesso espungere Pontelandolfo, che da giorni ha optato per lo spegnimento del dispositivo collocato sulla Statale 87 Sannitica dopo i rilievi formalizzati dalla Prefettura, su relazione della Polstrada, per la non rispondenza dell'apparecchio al recente decreto Salvini: «Il nostro impianto - spiega il sindaco Valerio Testa - risulta collocato su un tratto di strada con velocità inferiore ai minimi fissati dal decreto. In quel punto vige il limite di 60 chilometri, stabilito da Anas. Pur avendo

un anno per adeguarci, abbiamo ritenuto di disattivarlo immediatamente in attesa che si chiarisca il caso omologazione degli apparecchi». Scelta opposta è stata fatta dall'amministrazione di Fragneto Monforte, titolare di un «Tutor» con rilevazione della velocità media lungo la tristemente nota «Zingara morta» della Statale 87: «Abbiamo in corso - rivela il sindaco Luigi Facchino - una interlocuzione con Anas circa la possibile concessione di una deroga del limite di velocità applicato di 80 chilometri orari, in ragione delle particolari caratteristiche planometriche della strada in quel punto. Contiamo che le nostre argomentazioni possano essere accolte. Nelle more, non abbiamo ritenuto di disattivare l'impianto in quanto le ultime disposizioni normative assegnano ai Comuni 12 mesi per l'adeguamento, termine che scadrà la prossima estate. Il dispositivo, pertanto, è pienamente legittimo, né sono mutate le esigenze di sicurezza per le quali è stato installato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



PONTELANDOLFO HA «SPENTO» IL SUO DISPOSITIVO MENTRE FRAGNETO HA SOLLECITATO UNA DEROGA ALL'ANAS

Scuola Pietà, attesa ripagata: lezioni nell'edificio-modello

LA RIPARTENZA

Antonio Martone

Scuola Pietà. «I sacrifici dei piccoli alunni, delle famiglie e degli insegnanti costretti a svolgere le lezioni per circa un anno e mezzo - dice il dirigente scolastico Domenico Zerella - presso la sede provvisoria di via Bartolomeo Camerario per consentire i lavori di ristrutturazione del plesso sono stati ben ripagati. Siamo contenti perché avremo a disposizione una sede con ambienti adatti e soprattutto all'avanguardia. Il sindaco Mastella, gli assessori e i tecnici hanno avuto premura ed attuato anche le varie modifiche e implementazioni richieste». Il plesso interessato dall'aprile dello scorso anno da lavori per il rinforzo strutturale ed adeguamento sismico e funzionale, attualmente viene considerato nel panorama del centrosud, dagli addetti ai lavori, tra i più moderni in assoluto non solo per quella che è la struttura, ma anche per

servizi e infrastrutture. Un progetto pilota che la giunta Mastella intende attuare anche per altri istituti scolastici e che sicuramente costituirà un lusinghiero esempio.

I TEMPI

Giovedì mattina alle 8.30 in concomitanza con il suono della campanella per l'inizio del nuovo anno scolastico si terrà la cerimonia d'inaugurazione. L'esperimento del capoluogo, comunque, sarà quasi certamente applicato anche nell'ambito della regione, non solo per l'efficienza, ma anche per la limitazione dei costi considerato che si è riusciti ad evitare l'abbattimento con conseguente ricostruzione che avrebbero richiesto oltre a spese triplicate anche tempi lunghi. «In effetti - dice l'assessore alle opere pubbliche Mario Pasquariello - senza i ritrovamenti archeologici con la scoperta di una villa di epoca romana ed anche una tomba medievale i tempi sarebbero stati notevolmente ridotti. Infatti abbiamo dovuto segui-

re una serie di step obbligatori e attendere le successive verifiche da parte della Soprintendenza alle Belle Arti ed al Paesaggio con il conseguente blocco del cantiere durato circa 5 mesi, prima del rilascio del nulla osta. Senza questa situazione il tempo di apertura del cantiere sarebbe stata addirittura inferiore all'anno solare, rispetto ai sedici mesi che invece sono stati impiegati anche per applicare la variante al progetto. Siamo tutti soddisfatti di quelli che sono i risultati ottenuti e soprattutto di aver messo a disposizione della comunità del quartiere Pietà una scuola che tutti ci invidieranno per la sua modernità e inedita funzionalità rispetto al

GIOVEDÌ CERIMONIA PER IL RITORNO DEI PICCOLI ALUNNI DOPO LE TRASFERTE IN VIA CAMERARIO



panorama non solo regionale ma anche nazionale».

LE NOVITÀ

I circa 100 alunni della scuola primaria e dell'infanzia si troveranno di fronte a innumerevoli novità a partire dalle lavagne computerizzate che sono state allestite in tutte le classi dove ci saranno banchi personalizzati che rispetteranno il distanziamento e soprattutto con aule con spazi enormi. Nella lunga lista degli accorgimenti adottati un'illuminazione particolare, colori di varie tonalità in base alle aule, impianti di vi-

deosorveglianza all'interno ed all'esterno della struttura che tuteleranno anche il rispetto delle normative di riferimento, illuminazione di tutti gli spazi esterni h24 per garantire la totale sicurezza. Per il risparmio e la produzione energetica sono stati installati nuovi pannelli fotovoltaici con batterie.

Grande la cura anche degli spazi esterni da utilizzare per l'attività didattica e per la ricreazione. Sono stati creati, inoltre, dei giardini botanici che saranno assegnati alle singole classi: gli allievi con le insegnanti ne dovranno avere

cura per una esperienza diretta di contatto con la natura e per un'innovativa modalità di insegnamento del rispetto per l'ambiente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'USO DEI COLORI, DELLA TECNOLOGIA E DEGLI SPAZI VERDI ASSICURERANNO COMFORT E DIDATTICA INNOVATIVA

La sanità, i finanziamenti

(C) Ced Digital e Servizi | 1725867131 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

I PROGETTI

LueLLa De Ciampis

Al Rummo si procede a spon battuto per effettuare nei tempi previsti le ristrutturazioni da concludere a breve termine. Infatti, sono già stati avviati i lavori per la riqualificazione di tre reparti di degenza e di quattro sale operatorie oltre che per l'adeguamento sismico del padiglione San Pio, cui si aggiungono altre opere in fase di affidamento dei lavori, per un importo complessivo di poco meno 30 milioni di euro. In tutti i casi, si tratta di lavori che dovranno essere ultimati al massimo nell'arco di 24 mesi. Nel dettaglio, sono già in corso di esecuzione i lavori che prevedono la riqualificazione dei padiglioni Moscati e San Pio per un importo di 3,9 milioni di euro. Oggetto delle opere di ristrutturazione sono i reparti di Chirurgia vascolare al primo piano del padiglione San Pio, di Traumatologie al secondo piano del padiglione Moscati e di Gastroenterologia al terzo piano del padiglione Rummo, direttamente collegato agli altri due. A queste opere si aggiunge la ristrutturazione di quattro sale operatorie nel padiglione Moscati: due di Ortopedia e altre due di Chirurgia d'urgenza, che necessitano di interventi da effettuare con estrema urgenza. Un enorme passo avanti per le sale operatorie perché, già da molti anni, i medici di Chirurgia d'urgenza avevano evidenziato la scarsa idoneità dei locali, in un reparto in cui c'è necessità assoluta di attrezzature e tecnologia all'avanguardia e di aree pienamente rispondenti alle esigenze delle emergenze. Attualmente, sono in corso anche i la-

Rummo, con i fondi Pnrr l'ospedale si rifà il look

► Al San Pio prevista la riqualificazione di 3 reparti di degenza e 4 sale operatorie ► La dirigenza dovrà monitorare le opere. Andranno terminate tutte entro 24 mesi



vori di adeguamento sismico del padiglione San Pio per un importo complessivo di 13 milioni di euro, che saranno ultimati nell'arco di 22 mesi.

LE NOVITÀ

Per l'ala dell'ospedale più «antica», sarà effettuato un interven-

to radicale, mirato al rinforzo strutturale delle pareti portanti, utilizzando placcaggi con materiale speciale, intonaci fibrorinforzati e reti di contenimento per inglobare le pareti della struttura. In tempi brevi sono stati anche ampliati i locali che ospitano la Chirurgia d'urgen-

za, passata da 7 posti letto a 17 e il reparto di Ortopedia, passato anche questo da 7 posti di degenza a 17. Queste, insieme al nuovo Pronto soccorso, sono le opere già cantierate, mentre, per altri lavori, non meno importanti, l'ospedale è nella fase di aggiudicazione dei lavori. Si è

infatti conclusa la procedura di aggiudicazione dei lavori per la realizzazione di un bunker da ricavare nel padiglione Santa Teresa della Croce, destinato a ospitare un secondo acceleratore lineare e una tac di centraggio, per un importo complessivo di 5,5 milioni di euro. Lo sco-

po è quello di potenziare l'offerta di diagnosi e cura delle malattie oncologiche sul territorio provinciale, evitando i viaggi della speranza fuori regione. È stato approvato il progetto esecutivo per i lavori di adeguamento funzionale del quarto piano del padiglione San Pio, per la realizzazione di 18 posti di degenza da destinare in numero di 10 all'unità complessa di Otorinolaringoiatria, in numero di 3 all'Oculistica e in numero di 5 alla Chirurgia maxillo facciale e all'Odontostomatologia. L'intervento, che si concluderà a novembre 2024, è stato realizzato per integrare le competenze professionali e le risorse tecnologiche delle tre unità operative che, in questo modo, potranno garantire un ottimale iter diagnostico terapeutico ai pazienti con patologie a carico degli organi di senso, nell'ottica di favorire l'approccio multidisciplinare alle malattie, oltre all'omogeneità e all'appropriatezza dei trattamenti. In questa fase, si lavorando per riunire i singoli reparti di discipline equipollenti, in un'unica area. È di 63 milioni di euro il budget per le opere pubbliche da realizzare nel triennio compreso tra il 2024 e il 2026, con 22 milioni del Pnrr, con fondi in possesso dell'amministrazione e altri erogati in base al decreto Arcuri e a contributi di provenienza diversa. Il programma è stato predisposto dall'unità complessa di Manutenzione e gestione del patrimonio e, oltre alle opere edilizie, comprende l'approvvigionamento di arredi, dispositivi medici e non, e grandi apparecchiature da acquistare per un importo che supera di poco i 20 milioni di euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARRIVA IL SECONDO CONCORSO DEDICATO AI GIOVANI PIZZAIOLI
AL LAVORO DAI 18 AI 30 ANNI

IL MATTINO

GENERAZIONE PIZZA

GIOVANE PIZZAIOLO DELL'ANNO DE IL MATTINO



Hai un'età non inferiore a 18 anni e non superiore a 30 anni compiuti? Questo concorso è stato pensato per te: potrai diventare il vincitore della seconda edizione per essere un grande campione di domani come i grandi maestri che hanno cambiato la storia della pizza.

Per partecipare è semplice: devi mandare una mail entro e non oltre il 30 Settembre 2024 all'indirizzo di posta elettronica nuovitalenti@ilmattino.it

Metti nome e cognome, luogo e data di nascita, il tuo telefono e la tua mail, il curriculum con l'elenco delle esperienze professionali con relativi nomi dei ristoranti/pizzerie, una foto in alta risoluzione e in abito da lavoro. Non dimenticare di autorizzare il trattamento dei tuoi dati personali. Infine una tua foto al lavoro in buona risoluzione. Le domande prive dei dati sopra indicati o pervenute oltre il 30 Settembre 2024 non saranno prese in considerazione.

Alla fine di questo primo passaggio sarete solo cinquanta ad essere selezionati.

Dal 1 al 15 Ottobre 2024 ti verrà chiesto un breve video, non più di tre minuti, in cui devi presentare una pizza pensata e creata da te che abbia al centro il tuo territorio e che sia ispirata ai principi della salubrità del cliente e della compatibilità ambientale. Attento, però, il video non deve aver contenuti pubblicitari altrimenti sarai escluso.

Se fai un buon lavoro sarai selezionato fra i dieci finalisti che il 25 novembre parteciperanno alla competizione dal vivo a Napoli, la capitale mondiale della pizza, per competere al titolo di miglior Giovane Pizzaiolo 2024 del Mattino.

Una emozione da vivere fino in fondo mettendo in gioco due pizze: una classica e la tua.

E allora, cosa aspetti? Iscriviti subito e partecipa. Leggi il regolamento!

Main Partner



Premium Partner



Media Partner



Diventa Giovane Pizzaiolo 2024 del Mattino, il quotidiano di Napoli, la città della pizza, il più diffuso e letto al Sud.

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

La città, i servizi

(C) Ced Digital e Servizi | 1725867512 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

Parking automatico nell'ex Guidoni la Provincia accelera

►Parte lo sprint della Rocca dei Rettori per regolamentare l'area, ora nel degrado

►Nel mirino interventi per 350mila euro ma la consegna non avverrà prima del 2025

IL PROGETTO

Enrico Marra

La Provincia accelera i tempi per regolamentare il parcheggio dell'ex caserma «Guidoni», dove hanno sede gli uffici del giudice di pace e la sezione lavoro del tribunale, nonché una sezione della polizia giudiziaria. Da tempo è stata ipotizzata una regolamentazione dell'area, rimasta finora non solo nel degrado ma anche aperta all'accesso libero dei veicoli e alla presenza di parcheggiatori abusivi nelle ore serali, specialmente in occasione di spettacoli in centro storico.

L'ITER

Nei giorni scorsi, dunque, la Provincia ha approvato una determina per l'affidamento del progetto per l'esecuzione di lavori per realizzare un parcheggio automatizzato. Si tratta di interventi per un importo di 350mila euro. La determina, tra l'altro, evidenzia che l'area dell'ex caserma «Guidoni» presenta una notevole concentrazione di edifici, mettendo in luce il grosso deficit di parcheggi, reso ancora più marcato dalla chiusura al traffico di corso Garibaldi.

FINORA LO SPIAZZALE HA CONSENTITO L'ACCESSO LIBERO ALLE AUTO, PRESENTI ANCHE ABUSIVI NELLE ORE SERALI

La Rocca dei Rettori aveva già approvato la realizzazione di un parcheggio automatizzato nell'area dell'ex caserma, dotato di 192 posti auto, 5 riservati a veicoli di persone invalide e 26 ai motocicli, con gli ingressi consentiti da due varchi: uno già esistente lungo viale Atlantici, un altro, ora chiuso, su via Ferrelli. Poi, però, si è deciso di procedere a un primo stralcio per cercare di abbreviare i tempi.

Per quest'ultimo è prevista una procedura senza bando, nell'ambito della quale è fissata la consultazione di cinque ditte individuate attraverso la piattaforma telematica della Provincia con l'aggiudicazione dei lavori all'impresa che avanzerà l'offerta economi-

camente più vantaggiosa. Una procedura affidata a Salvatore Miniccozzì, in qualità di dirigente del settore edilizia pubblica e scolastica e manutenzioni della stessa Provincia. La realizzazione dell'opera richiederà certamente alcuni mesi e quindi la concreta realizzazione del parcheggio automatizzato non potrà scattare prima del prossimo anno.

IL QUADRO

Nel frattempo, l'area resta alle prese con incuria e degrado. «Come Ordine degli avvocati - dice la presidente Stefania Pavone - abbiamo più volte chiesto alla presidenza del Tribunale di adeguare il parcheggio. Ma ci è stato detto che trattandosi di un'area di pro-

prietà della Provincia spetta proprio a questo ente la sua gestione, tenuto anche conto che, come è noto, l'ente locale ha già deciso di regolamentare l'area in questione».

L'intero immobile, edifici più spaziale, era inizialmente di proprietà del Demanio, poi è passata nella disponibilità della Provincia nell'ambito di una rivisitazione degli immobili destinati a enti pubblici. La stessa Rocca dei Rettori lo ha quindi destinato agli uffici giudiziari con una lunga dialettica tra Ministero della Giustizia ed ente locale, per determinare l'ammontare del fitto. Lo spiazzale, solo in parte asfaltato, ha comunque subito un ridimensionamento in quanto si è appurato



LO SCENARIO L'ingresso del parcheggio, sotto le auto in sosta FOTO MINICOZZI

Porte girevoli

Centrodestra, azzurri e FdI tra new entry e altre «sfide»

LA POLITICA

Anna Liberatore

«Settembre, andiamo. È tempo di migrare», scriveva il poeta Gabriele D'Annunzio in una sua lirica per sintetizzare lo spirito del mese di ritorno alla routine ma pure di cambiamento. Mutano, infatti, alcune caselle nei partiti sanniti.

Fratelli d'Italia accoglie tra le sue fila il consigliere comunale di Sant'Agata de' Goti Evangelista Campagnuolo. Nella foto di rito, al centro tra il coordinatore provinciale Domenico Matera e il giovane amministratore, appare il senatore Ignazio La Russa, presidente del Senato (la foto è scattata nei corridoi di Palazzo Madama). Dalla civica assise di Vitulano dice «sì» ai meloniani anche la consigliera Angelamaria Castaldo. Ma altre adesioni potrebbero arrivare, o essere ufficializzate, nel corso della conferenza stampa che il partito ha annunciato per la settimana prossima. L'occasione giusta per consacrare anche quella di Carmine Agostinelli, già segretario provinciale di Noi di Centro e attuale sindaco di San Bartolomeo in Galdo? Si vedrà, d'altronde dopo il suo addio a Mastella alcuni suoi amministratori (Giuseppe Reino, Claudio Lupu, Carmine Paradiso e Giacomo Falcone) sono già passati con FdI.

Nel frattempo Forza Italia porta a casa l'adesione della consigliera comunale di Benevento Luigia Piccaluga, accorciando le distanze che separano il partito dal creare un gruppo consiliare a Palazzo Mosti (il numero minimo è di tre e per ora con Gerardo Gorgione sono due). Piccaluga, che nel 2021 ottenne 462 voti, dà l'addio alla Lega, il partito con cui era stata eletta. Moglie del camaleontico Claudio Mosè Principe, già assessore ai Lavori Pubblici durante il governo di Fausto Pepe, che si era avvicinato a sua volta ai forzisti l'estate scorsa (le chat politiche locali furono invase dalla foto che lo ritraeva in un ristorante di Pescara insieme a Rubano e a Claudio Cautaud). Poi tutto finì nel dimenticatoio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

che al centro era interrata un'imponente cisterna, residuo dell'epoca in cui la caserma era destinata ad accogliere militari, e che pertanto non poteva sostenere la presenza di veicoli, essendoci un effettivo rischio di crollo. Da qui la collocazione di transenne che hanno delimitato l'area a rischio e la conseguente riduzione del numero di posti auto. Una parte dell'area è inoltre ricoperta da pietrisco e al limite dell'agibilità, specie nei giorni di pioggia.

IL QUADRO

Adesso il parcheggio, salvo alcuni posti riservati a magistrati e al Consorzio informatico, viene utilizzato dai dipendenti degli uffici giudiziari, dagli avvocati ma anche da cittadini, per lo più impiegati e commercianti, alle prese con la crisi di aree destinate a parcheggi nel centro storico, una carenza che si è ultimamente aggravata con la chiusura del parcheggio di piazza Orsini e con la limitazione di quello di piazza Guerrazzi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NE USUFRUISCONO ANCHE CITTADINI SEMPRE ALLE PRESE CON LA CARENZA DI STALLI IN CENTRO STORICO

spiega il vice sindaco Francesco De Piero, delegato ai progetti PICS - ci sarà un preciso punto di riferimento per turisti e studiosi che illustrerà le principali nozioni storiche e culturali sulla città romana e tutti i suoi monumenti, con particolare attenzione al Teatro Romano. Sarà colmata, in pratica, quella che possiamo definire una lacuna del passato nell'ambito di un miglioramento che stiamo apportando per la piena fruizione dell'insostituibile patrimonio storico della città, progetto ambizioso che ha la regia del settore cultura. Ci adopereremo nel caso in cui il bando non abbia l'esito sperato per trovare la soluzione, perché intendiamo aprire al più presto Casa Pisani». I residenti del Triggio e il comitato di quartiere Trivium attendono con ansia l'attuazione dell'iniziativa, che di fatto andrebbe a rendere appetibile un'area che per decenni è stata abbandonata e addirittura spesso vandalizzata. «Speriamo che Casa Pisani - dice Paolo Florio, componente del comitato - possa diventare il volano per rendere finalmente usufruibile un'area di grande importanza ma da sempre trascurata nonostante ci siano rilevanti presenze come il cimitero dei Morticelli, la colonna egizia e le mura romane».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Casa Pisani, svolta in arrivo si punta al polo museale

LA MISSION

Antonio Martone

Un «Polo museale, didattico, informativo, multimediale»: sarà questo il futuro della storica «Casa Pisani», nel cuore del quartiere Triggio, alle spalle del Teatro Romano. Proprio ieri sono scaduti i termini per partecipare alla procedura a evidenza pubblica di co-progettazione per la valorizzazione condivisa del bene culturale recentemente restaurato. Il bando prevedeva il coinvolgimento attivo esclusivo di enti del terzo settore come organizzazioni di volontariato, associazioni di promozione sociale, imprese sociali, incluse cooperative sociali o fondazioni. C'è attesa, dunque, per conoscere l'esito dell'iniziativa legata all'antico edificio comunale, per il quale è stato ottenuto il finanziamento PICS nell'ambito del progetto «I percorsi della storia: la città dei romani», che prevedeva un ma-

fruizione pubblica di «Casa Pisani» in sinergia con l'amministrazione comunale, al fine di promuovere lo sviluppo della cultura e del turismo nonché l'attività di sorveglianza e custodia del bene, degli impianti e delle attrezzature e materiali multimediali che saranno messi a disposizione direttamente dal Comune. La durata minima prevista di co-gestione è di un anno, ma appare ovvio che l'intento sia quello di creare una collaborazione.

L'ANALISI

«Siamo di fronte a una vera e propria svolta. Dopo anni e tante richieste da soggetti interessati -

DE PIERRO: «DOPO ANNI E NUMEROSE RICHIESTE SARÀ UN PUNTO DI RIFERIMENTO PER STUDIOSI E VISITATORI»



© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La città, i nodi

(C) Ced Digital e Servizi | 1725867351 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

Tabelloni abusivi stretta del Comune via entro 10 giorni

►Ecco l'ultimatum di Palazzo Mosti ai proprietari dei 6x3 non a norma

►Gli spazi pubblicitari secondo l'ente sono senza le necessarie autorizzazioni

LO SCENARIO

Paolo Bocchino

Dieci giorni per rimuovere i 6 per 3 e tutti gli impianti pubblicitari abusivi. Scatta l'ultimatum categorico di Palazzo Mosti nei confronti dei proprietari e degli installatori a vario titolo dei maxi tabelloni pubblicitari che affollano la città. Una autentica giungla, ormai, sempre più fiorente. Come riportato da «Il Mattino» nello scorso marzo, l'ultima rilevazione effettuata dagli uffici comunali ha fatto emergere la presenza di circa 170 strutture pubblicitarie sul territorio cittadino, quasi tutte prive dei requisiti di legge. Con effetti immediatamente disdicevoli in termini di decoro urbano, e potenzialmente molto più gravi nell'ottica della sicurezza urbana, tantopiù in considerazione dei fenomeni atmosferici sempre più intensi che caratterizzano ormai il clima anche locale. I maxi tabelloni in ferro rappresentano una insidia davvero rilevante, anche più dei temutissimi alberi, minaccia che il Comune intende disinnescare senza ulteriori indugi.

IL PROVVEDIMENTO

Nasce così l'ultimatum imposto

SE I POSSESSORI DEI MAXI-CARTELLONI NON DOVESSERO ADEMPIERE A QUANTO RICHIESTO CI SARA LA RIMOZIONE COATTA

due giorni da Palazzo Mosti ai gestori e ai titolari delle strutture promozionali. Con provvedimento della dirigente del settore Urbanistica Antonella Moretti, si ordina «ai proprietari di tutti gli impianti pubblicitari inseriti nella "Rilevazione, localizzazione ed accertamento autorizzazione di tutti i cartelli pubblicitari di grandi dimensioni presenti sul territorio comunale alla data del 2 agosto 2024", privi della prescritta autorizzazione, la rimozione degli stessi entro 10 giorni dalla data di notifica della presente ordinanza o, nell'eventualità di mancata notifica per i casi in cui non sia possibile identificare il proprietario dell'impianto, entro 15 giorni dalla data di

pubblicazione della presente ordinanza all'Albo pretorio del Comune di Benevento». E se gli interessati non dovessero adempiere, come del resto è facile prevedere, la funzionaria municipale anticipa che «in difetto, trascorso tale periodo, il Comune provvederà d'ufficio alla rimozione degli impianti pubblicitari di cui sopra, dandone contestuale comunicazione, ove individuato, all'interessato, e addebitando i costi sostenuti al trasgressore mediante l'immissione in ruolo a cura del servizio Tributi».

LE MOTIVAZIONI

Un giro di vite avallato con determinazione dai vertici dell'amministrazione comunale. L'ordinanza

della dirigente Moretti spiega che il provvedimento è stato assunto dopo essere stata «rilevata la presenza sul territorio comunale di impianti - spazi pubblicitari collocati lungo ed in vista delle strade, nonché sul suolo pubblico, privi delle necessarie autorizzazioni comunali, provinciali e dell'Anas, o con provvedimenti autorizzativi attualmente scaduti e non rinnovati. Il decoro nell'abitato risulta compromesso dalla presenza sul territorio comunale di impianti pubblicitari con dimensioni e forme diverse tra loro, peraltro alcuni collocati su strutture fatiscenti e nei pressi delle strade pubbliche».

LE NORME



L'affondo

Scuole, Cataudo (Fi) «Provincia e Comune incapaci fantozziana è sconcertante»

«Siamo sconcertati per la situazione che si sta verificando a pochi giorni dall'inizio del nuovo anno scolastico a Benevento, con gli studenti di molte scuole, tra cui Giannone, Galilei e Alberti, che continuano a non avere alcuna certezza sull'apertura delle scuole né su dove saranno collocati. La Provincia e il Comune di Benevento dimostrano una totale incapacità nel gestire le necessità essenziali del nostro territorio, lasciando centinaia di giovani, le loro famiglie e il corpo docente nell'incertezza. Il presidente della Provincia e il sindaco sembrano essersi ispirati a Crispino, il funzionario incapace e maldestro, personaggio di La Mandragola di Machiavelli o peggio a Fantozzi». Così il vice segretario provinciale di Forza Italia, Claudio Cataudo.

Punto di riferimento nella materia è il «Regolamento comunale del Piano generale degli impianti pubblicitari» approvato dal Consiglio comunale il 21 dicembre 2020 con le modifiche e le integrazioni rese necessarie a seguito della sentenza del Tar Campania che nel 2016 aveva censurato alcuni passi del testo varato nel 2015. Segnatamente, è l'articolo 47 del Regolamento a disciplinare gli «Impianti privati per l'affissione di manifesti di natura commerciale su suolo pubblico». La norma consente «nel centro urbano, ad esclusione del centro storico buffer zone Unesco, ad aziende e società pubblicitarie specializzate ed abilitate che ne faranno richiesta l'installazione di cartelli affissionali mono e bifacciali, e poster con dimensioni massime di metri 6 per 3 caduno da adibire all'affissione di manifesti di natura commerciale». «In prossimità delle intersezioni stradali - sancisce la direttiva municipale - possono essere installati soltanto impianti monofacciali parallelamente al senso di marcia degli autoveicoli, e preferibilmente su pareti e recinzioni. È consentita nel centro abitato, ad esclusione del centro storico buffer zone Unesco, anche l'installazione avanti e in prossimità di edifici pubblici (stazioni ferroviarie, edifici scolastici, etc.) con esclusione degli edifici di rilevanza storica e di culto, per impianti non superiori al formato 3 per 6».



Ponte Valentino, sos inquinamento adesso è in arrivo la diffida a Sanav

L'AMBIENTE

Valori superati, è in arrivo la diffida per Sanav. Nuovo capitolo della vicenda relativa al rischio inquinamento ambientale legato all'attività degli impianti produttivi operanti nell'area industriale di Ponte Valentino.

Con comunicazione ufficiale trasmessa ieri alla Multiservice, che gestisce l'impianto di depurazione dell'agglomerato, il presidente del Consorzio Asi Domenico Vessicelli ha reso noto l'avvenuto superamento dei valori limite concessi in deroga, invitando la propria partecipata ad attivare i provvedimenti consequenziali previsti dalla norma. «Spettabile Multiservice - scrive Vessicelli - si trasmettono i risultati delle analisi disposte dal Consorzio effettuate allo scarico in fogna della società Sanav, nell'agglomerato industriale di Ponte Valentino. Due prelievi sono stati effettuati in data 3 settembre ultimo scorso, rispettivamente alle 11.30 e alle 22.30, e un prelievo il giorno 4 settembre ultimo scorso alle 22.1. Valori riscontrati di alcuni para-

metri superano i limiti previsti dalle deroghe concesse dalla Multiservice Asi alla società Sanav. Codesta società è invitata senza alcun indugio ad adottare i provvedimenti previsti dalla vigente normativa e dai regolamenti consorziali. I provvedimenti che saranno adottati devono essere trasmessi in contemporanea al Consorzio». È probabile che la società di gestione dell'impianto di depurazione invii già nelle prossime ore una diffida a Sanav a far tornare rapidamente in regola i parametri riscontrati oltre la soglia massima concessa in deroga. Nella comunicazione di ieri, Vessicelli si rivolge alla ditta specializzata nel trattamento reflui affermando che «Sanav deve trasmettere entro 3 giorni la documentazione attestante la tipologia dei rifiuti liquidi trattati nel mese di agosto e sino alla data odierna». Vessicelli incontrerà nei prossimi giorni dirigenti Arpac per fare il punto dopo i monitoraggi sulle emissioni odorigene svolte da Asi tra giugno e agosto. Ambienti vi-



metri alla ditta, compulsati nell'immediatezza della emissione della missiva, rimandano ancora una volta le prese di posizione ufficiali a prossime occasioni, ma considerano l'iniziativa dei vertici Asi «un clamoroso abbaglio». Questo perché i risultati citati dal presidente Vessicelli nella propria nota scaturiscono da prelievi puntuali di campioni di acque reflue prelevate in fogna a monte del depuratore in un momento specifico delle giornate indicate, e non nell'arco delle 24 ore come invece previsto dalla normativa settoriale.

GLI ALERT

Ma al di là delle dispute in punto di diritto, la comunicazione perentoria di Vessicelli fa comprendere quanto sia avvertita la problematica anche alla luce delle reiterate segnalazioni relative ai miasmi che periodicamente si avvertono finanche nel centro cittadino. Dell'iniziativa è stata prontamente informata anche l'amministrazione comunale. Il

fenomeno, come si ricorderà, fu particolarmente avvertito la scorsa estate, ma ciclicamente ricompare nelle testimonianze di cittadini e associazioni. Tra i principali indiziati del presunto inquinamento finì proprio Sanav, non fosse altro che per la peculiare attività di trattamento reflui liquidi. La società è stata destinataria nello scorso settembre di formale diffida da parte della Regione, insieme alla stessa Multiservice Asi e alla Bo Industries, in ordine alle emissioni odorigene risultate, secondo quanto attestato dall'Asi su dati Arpac, superiori alla soglia olfattiva ancorché non dannose per la salute umana. Alla Sanav è stato inoltre notificato, nello scorso febbraio, provvedimento di sequestro di alcuni container con fanghi di lavorazione all'interno del capannone attiguo all'essiccatoio aziendale, impianto finora mai entrato in esercizio se non per attività di prova tecnica. Iniziative delle quali, al momento, non è stato provato alcun nesso causale con i miasmi denunciati in città e nelle aree a ridosso della zona industriale.

p.b.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il turismo, le prospettive

(C) Ced Digital e Servizi | 1725867351 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

Eventi, siti, infopoint: Comune e Provincia ridisegnano l'offerta

►Vertice Palazzo Mosti-Sannio Europa per coordinare meglio la rete dei servizi

►Si lavorerà su orari, collegamenti e gestione degli asset di maggior impatto

L'OPERAZIONE

Paolo Bocchino

Coordinare le attività di promozione e gestione dei flussi turistici che giungono in città. Comune e Provincia fanno squadra per mettere a sistema quella che potrebbe diventare una delle principali risorse di Benevento e del Sannio. Un cammino delineato nei dettagli due giorni fa a Palazzo Mosti nel corso del confronto tra i rappresentanti di Palazzo Mosti e di «Sannio Europa», società partecipata della Rocca adde-
detta alla gestione della rete museale.

IL RIASSETTO

Al tavolo per il Comune gli assessori al Turismo Attilio Cappa e alle Politiche culturali Antonella Tartaglia Polcini, per «Sannio Europa» l'amministratore unico Raffaele Del Vecchio. Sotto esame l'attuale stato dell'offerta turistica, certamente ricca ma non ancora armonizzata. Un viaggiatore che arriva in città deve organizzarsi perlopiù autonomamente per avere informazioni dettagliate e aggiornate sui siti da visitare, i giorni e gli orari di apertura, i collegamenti, gli eventi, le attività ricettive. Eppure, nell'arco di un chilometro, sono ben 3 i punti informativi allestiti dagli enti locali: il bookshop della Provincia a Palazzo Casillo (piazza Santa Sofia), l'ufficio informazioni della Agenzia regionale Aretur (ex Ente provinciale per il tu-

risimo) e l'infopoint comunale di piazza Cardinal Pacca recentemente entrato in attività. Strutture che agiscono come monadi che non comunicano tra di loro. Si punterà d'ora in avanti a un raccordo che permetta ai visitatori di ricevere informazioni dettagliate e sostanzialmente univoche in uno qualsiasi dei tre punti informativi raggiunti. Che, peraltro, risultano opportunamente dislocati lungo il «miglio d'oro» del percorso turistico cittadino, abbracciando la buffer zone Unesco di piazza Sofia con l'ufficio

della Provincia, quella dell'Arco di Traiano con il sito Aretur e l'area del Triggio e del Teatro Romano con l'infopoint di piazza Pacca. Una dorsale che consentirà di fare a meno dell'altro presidio informativo esistente nel piazzale del terminal bus extraurbani di via Pertini: dato l'ormai prossimo avvio dei lavori di restyling urbano dell'area, il sito della Provincia sarà definitivamente soppresso. Una perdita che non si avvertirà più di tanto, non avendo quell'infopoint mai brillato per efficacia.

GLI OBIETTIVI

Ma l'azione messa in campo dagli attori istituzionali locali punta a raggiungere anche il traguardo della più stretta correlazione tra tutti gli enti a vario titolo coinvolti nella gestione dei siti ad alto impatto turistico. Oltre ai beni ricadenti sotto la giurisdizione di Provincia e Comune, l'offerta culturale e monumentale di Benevento può contare anche su «pezzi forti» come il Teatro Romano e il Museo diocesano, di competenza rispettivamente del ministero della Cultura

e della Curia arcivescovile. Un più intenso raccordo anche con loro s'impone in un momento cruciale per il definitivo decollo del capoluogo sannita nel panorama delle mete turistiche emergenti. «Dopo l'incontro con l'amministratore di «Sannio Europa» Del Vecchio - spiega l'assessore comunale al Turismo Cappa - abbiamo messo in calendario un miniciclo di incontri che ci permetteranno di fare il punto sull'intera filiera. Il primo riguarderà il riassetto di tutti i punti informativi presenti in città gestiti

dagli enti pubblici, nell'ottica di una armonizzazione delle rispettive attività. Ma chiaramente è necessario il confronto costante anche con gli operatori privati del settore. In questa prospettiva terremo nei prossimi giorni un incontro sulla «Destination management organization», progetto già avviato in partnership con Confindustria. A stretto giro ci occuperemo anche della questione inerente il coordinamento delle attività dei siti che non ricadono nel perimetro gestionale di Comune e Provincia come il Teatro Romano e il Museo diocesano, ma che rappresentano pilastri indiscussi dell'offerta turistica cittadina. Puntiamo a realizzare una interazione sempre più stretta e costante tra tutti gli attori a vario titolo coinvolti in un settore nel quale la nostra amministrazione e la Provincia credono fermamente, come dimostra da ultimo anche l'avvio del percorso fondativo che porterà alla nascita del Museo egizio di Benevento in collaborazione tra Ministero della Cultura, Regione, Comune e Provincia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**VIA LO SPORTELLO
MAI DECOLLATO
IN VIA PERTINI,
DOVE COMUNQUE
STA PER SPARIRE
L'AREA TERMINAL**

Fortore, Miscano e Tammaro fanno squadra per l'incoming

LA STRATEGIA

Celestino Agostinelli

Che l'Italia sia un paese capace di vivere di turismo e cultura, è opinione comune e non certo da oggi. Ma sono ancora in tanti, sembra, a non crederci del tutto. «Il Fortore, il Miscano ed il Tammaro sono territori che possono ancora attivare processi di rilancio dell'economia innescati dal turismo sostenibile. «Si tratta solo di eseguire uno screening del grande e variegato patrimonio culturale e naturalistico diffuso».

È quanto sostiene il sindaco di Molinara Giuseppe Addabbo, raccogliendo il messaggio lanciato del suo omologo di Foiano Val Fortore Giuseppe Ruggiero, circa il coinvolgimento di tutti i Comuni del Fortore e del Miscano, nella realizzazione di una rete per lo sviluppo turistico. «Da molto tempo - continua Addabbo - parliamo di crescita culturale e sviluppo economico, quali elementi centrali del panorama turistico del

nostro territorio, tuttavia, nonostante la ricchezza di risorse culturali, naturali e paesaggistiche, con le tradizioni contadine che conservano la pratica di un'agricoltura sostenibile e la produzione di prodotti tipici, non riusciamo a creare le giuste condizioni per un percorso che coinvolga l'intero territorio. Ecco perché è necessario cambiare tendenza, evitare l'individualismo e puntare sull'unione».

Ruggiero aveva lanciato l'idea per una nuova tipologia di turismo: «Un pacchetto turistico della durata di tre giorni, ossia un weekend lungo, per offrire ai turisti un percorso, servizi e ospitalità di qualità. Sappiamo bene che è difficile creare strutture ricettive adeguate, per questo inizieremo a gettare le basi per realizzare una tipologia di turismo che sia in grado di confrontarsi e far parte dei circuiti di operatori qualificati». Tra i sindaci è chi sottolinea la necessità di ottenere la giusta attenzione delle istituzioni. «Un turismo che coinvolga la nostra area - dice Massimo Maddalena

di Baselice - è strettamente connesso al governo intermedio, con le molteplici norme spesso vincolanti per quanto riguarda la tutela del paesaggio e quella dei beni culturali, ambientali, religiosi e rurali. Quindi sono d'accordo con i sindaci di Foiano e Molinara, per pianificare un uso più equilibrato dei singoli patrimoni e promuovere una stretta collaborazione fra istituzioni per garantire la realizzazione di infrastrutture e reti di comunicazione che consentano al nostro territorio di diventare una meta turistica e fonte di ricchezza».

Anche Angelo Marino, sindaco di San Marco dei Cavoti, ritiene risolutivo un discorso comune per la

**LA PROPOSTA LANCIATA
DAL SINDACO DI FOIANO
RECEPIA DEI COLLEGI:
SERVE UNA FILIERA
PER METTERE IN CAMPO
«PACCHETTI» INTEGRATI**



crescita turistica. «Abbiamo sempre sostenuto la necessità di avere una visione più ampia e condivisa circa l'economia sostenibile che valorizzi le nostre risorse e crei occupazione, prediligendo filiere corte, digitali e di sistema. E se come aree interne lavoriamo sulla qualità di una offerta turistica in sintonia con la domanda potremo avere successo». Museo della civiltà contadina di Montefalcone Valfortore, torrione di San Marco, con sue tradizioni contadine, i borghi medioevali di Molinara, con il suo pregiato olio, e Baselice, ed il suo passato, il mo-

nastero di San Giovanni a Foiano, i laghi di San Giorgio la Molara, Foiano e Colle Sannita, il caciocavallo di Castelfranco in Miscano, il pomodoro di San Bartolomeo in Galdo, gli uliveti e insaccati di Castelvetro Valfortore, sono il contenuto di uno scrigno che va solo aperto e offerto. «Tutto questo - dice Leonardo Sacchetti, sindaco di Montefalcone Valfortore - rappresenta un valore di grande rilievo per questa parte di territorio, che, se opportunamente valorizzato, può davvero sviluppare gli anticorpi contro lo spopolamento e trovare nuove risorse

strategiche per lo sviluppo. Parliamo di un turismo di qualità, il veicolo giusto per la riscoperta di questi luoghi, piccole realtà ricche di storia cultura e tipicità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**ADDABBO (MOLINARA):
«PER VALORIZZARE
I NOSTRI ATTRATTORI
E OTTENERNE REDDITO
VA ACCANTONATO
L'INDIVIDUALISMO»**



Il cambio di paradigma, l'istruzione

(C) Ced Digital e Servizi | 1725867248 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

«Sud, la formazione professionale piace Iscritti su del 340%»

►Calderone a Cernobbio: il piano del governo convince le famiglie Neet in calo. In Campania opportunità in meccatronica ed estetica

LA TENDENZA

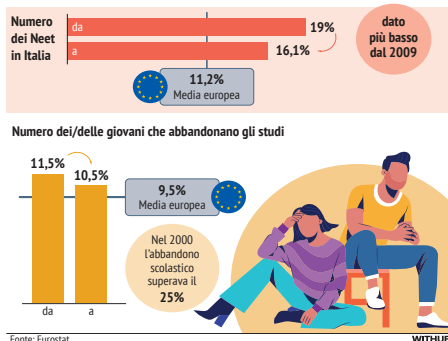
Nando Santonastaso

Che il numero dei Neet, i giovani 15-29 anni che in Italia non studiano e non cercano un lavoro, quasi il 30% al Sud soprattutto tra Sicilia e Campania, stesse cominciando a calare è un dato ormai certo. Da oltre 3 milioni del 2020-22 a poco più di due milioni lo scorso anno, secondo le rilevazioni dell'Istat dell'inizio dell'estate 2024. In percentuale fa un sempre un preoccupante 16,1%, che rimane ben oltre la media europea (11%, e da noi per il 60% si tratta ancora di donne 60%, peraltro, ancora di donne) ma recupera quasi il 3% rispetto all'anno precedente e 7 punti sul 2021. Ma che questa spinta potesse dipendere soprattutto dal rilancio della formazione professionale, un'arma formidabile per il sistema delle imprese ancorché da anni "spuntata" o poco considerata, lo avevano colto in pochi. Ieri, intervenendo al Forum Ambrosetti di Cernobbio, è stata la ministra del Lavoro Marina Calderone a col-

**AUMENTI DEL 157%
IN TUTTA LA PENISOLA
MA NELLE REGIONI
MERIDIONALI
È AUTENTICO BOOM
DI FREQUENZE**

mare la lacuna fornendo numeri e percentuali forse persino sorprendenti. «Il piano del Governo di puntare sulla formazione professionale ha vinto le resistenze delle famiglie italiane - ha affermato - le classi degli istituti tecnici sono piene e a cascata ed è in riduzione il numero dei giovani che non studiano e non lavorano e in aumento la componente femminile lavorativa, prendendo un ruolo attivo nel mondo del lavoro e della società». Tradotto in statistica, vuol dire che in un anno i ragazzi che frequentano l'IeFP (l'istruzione e la Formazione Professionale delle Regioni) sono cresciuti del 157% in media nazionale e del 340% al Sud. «C'è un'inversione di tendenza» sottolinea la ministra. E ricorda il presupposto di questa svolta: «Far capire che non si tratta di una formazione di serie C ma un modo per i giovani di esprimere i propri talenti. I numeri parlano: la formazione professionale sta diventando un elemento importante. Ora abbiamo l'imperativo di dover potenziare questo canale di formazione. È anche una risposta a quanto è avvenuto durante la pandemia quando c'è stato un rattrappimento delle voglie e dei desideri dei giovani di mettersi in gioco. Oggi c'è un cambio di mentalità, anche se - non manca di sottolinearlo - c'è la richiesta e un'attenzione a

I NEET



fare del lavoro una parte della vita e non tutta la vita».

LE CIFRE

È un tema centrale, quest'ultimo se si considera, come emerso dall'ultimo Rapporto "Lost in transition" del Consiglio nazionale dei giovani (2024), che la metà dei ragazzi tra i 15 e i 29 anni, non inseriti in percorsi formativi o professionali, dichiara di essere indipendente dal punto di vista economico, tramite lavori irregolari. La rilevazione del Cng, condotta insieme all'Istituto Ricerche Educative e Formative (Iref), calcola come il

74,8% abbia svolto "lavoretti" in nero nell'ultimo mese, un dato che nelle aree urbane arriva all'88,9%. Una tendenza che preoccupa ma contro la quale, evidentemente, si può agire. Lo spiega, ad esempio Armida Filippelli, assessora regionale al-

**GARANTITA
OCCUPABILITÀ
FINO ALL'80%
UN ARGINE
ALLA DISPERSIONE
SCOLASTICA**

la Formazione della Campania: «C'è stato un tempo in cui si piangeva solamente, nella nostra regione, sulla dispersione scolastica e sulle conseguenze di questi abbandoni. Oggi ho 4-5 mila ragazzi, tutti Neet, che frequentano i nostri corsi. E il mio obiettivo è di raddoppiarli il prima possibile: sono ragazzi che hanno recuperato un percorso di dignità, di talenti ritrovati, di disponibilità a diplomarsi completando i percorsi di istruzione e formazione professionali messi in campo dalla Regione».

I SETTORI

Meccatronica, logistica, operatori del benessere, massaggiatori, scuole di estetica: l'offerta formativa viene incontro agli interessi e anche alle disponibilità economiche di molti neostudenti («Per una scuola di estetica si spendono anche 3.500 euro», conferma Filippelli), garantendo loro, almeno in Campania, un livello di occupabilità dell'80%. Per non accennare al fatto che una volta conclusi i corsi si apre, per quelli della meccatronica in particolare, anche la possibilità di proseguire nell'acquisizione di nuove competenze con l'iscrizione agli ITS, gli Istituti tecnici superiori, che può avvenire solo dopo il diploma di scuola secondaria superiore, e la cui diffusione al Sud sta finalmente iniziando a crescere.

Che sia proprio il Sud a dover-



si dare da fare è da tempo evidente. Da una ricerca condotta da Action Aid e dalla Cgil è emerso non solo, come detto, che raggiungono persino il 65% del totale dei Neet definiti inattivi ma che alla base della mancata disponibilità a cercare un lavoro c'è l'impegno nella gestione dei carichi di cura familiari di minorenni o persone non autosufficienti. È un allarme soprattutto per il Mezzogiorno dove la quota di donne che dichiarano di avere un'occupazione, stabile o a tempo determinato, è ancora inferiore al 43% nono-

stante sia in crescita negli ultimi due anni. E di non minore interesse è il dato che fa ricadere la maggior parte dei Neet nei centri urbani più grandi dove risultano avvantaggiati per istruzione, interazioni sociali e propensione a "mettersi in gioco" per guadagnarsi da vivere.

Sul piano occupazionale, poi, la novità di quest'anno è la cessazione del bonus specifico che mirava ad incoraggiare le imprese ad assumere giovani di questo profilo (che non studiano e non cercano un impiego) con un risparmio fino al 65%



L'intervista Simone Sorrentino

«Io, ingegnere meccanico ho deciso di tornare qui spinto all'innovazione»

Mariagiovanna Capone

Simone Sorrentino, ingegnere di appena 26 anni, è un valido esempio di come passione, competenze e legame con le proprie radici possano convivere, senza rinunciare alla propria carriera. A soli 26 anni, ha già accumulato esperienze lontano dall'Italia ma ha scelto di tornare a Napoli per contribuire all'innovazione locale, dimostrando che un dinamico e concreto percorso professionale non richiede necessariamente di andare lontano. Da oltre un anno e mezzo è infatti ingegnere di dinamica dei veicoli da Megaride, una realtà giovane e dinamica che si sta facendo largo sempre più nel panorama tecnologico nazionale.

Sorrentino, lei è giovanissimo

ma già con un lavoro impegnativo e di responsabilità. Qual è stato il suo percorso?
«Ho iniziato il mio percorso di studi con una laurea triennale in Ingegneria Meccanica all'Università di Napoli Federico II. Per la magistrale, mi sono

**DOPO LA FEDERICO II
RICERCHE E STUDI
TRA TORINO
E NORIMBERGA
POI LA DECISIONE
DI VITA**

trasferito a Torino, dove ho studiato Ingegneria dell'Autoveicolo al Politecnico. Durante la magistrale, ho avuto l'opportunità di lavorare nel centro di ricerca Huawei in Germania, a Norimberga, sempre nel settore automobilistico.

**FUORI NON MI ERA
DIFFICILE TROVARE
LAVORO, MA È FORTE
LA SFIDA DI CAMBIARE
LA NARRAZIONE
DEL MEZZOGIORNO**

Un'opportunità molto importante che mi ha permesso di creare una rete di conoscenze, da sfruttare per poter poi avviare contatti lavorativi, una volta laureato. Perché con la mia laurea, a Torino o in Germania, non è affatto difficile trovare lavoro. Il cuore però era a Napoli. «Non solo il cuore ma anche la testa. Già durante la triennale, infatti, avevo capito che il mio futuro poteva essere nella mia città. Seguii il corso del professore Flavio Farroni alla Federico II, che è anche il CEO di Megaride, che ci parlò dell'azienda. Restai di stucco nel sapere che una realtà così importante fosse a Napoli, e che i loro campi di interesse coincidessero con i miei. Mentre studiavo a Torino e

Simone Sorrentino, ingegnere meccanico: lavora al Megaride di Napoli

facevo ricerca a Norimberga, seguivo gli sviluppi dell'azienda su LinkedIn. Così, dopo la laurea, ho deciso di iniziare il processo di selezione per entrare in Megaride, sia per l'interesse che avevo per il settore in cui operano, sia per la possibilità di restare a Napoli». Per lei, il ritorno a Napoli è stato un traguardo? «Restare a Napoli era un grande bonus per me. Non solo perché sono vicino alla mia famiglia, ma anche per il legame profondo che ho con la città. Durante i miei anni fuori mi mancavano tante cose che riempivano la mia quotidianità, dettagli che per alcuni possono

Imprese & Territori

Rinnovabili, nel 2023 record delle richieste di allaccio alle reti (+77%)

Studio Ambrosetti Enel

Sono 37 mila le richieste, quasi il doppio del 2022. L'impatto sulla distribuzione

Servono forti investimenti: in 10 anni in Italia si passerà da 2,6 a 6 miliardi l'anno

Laura Serafini

La corsa alle energie rinnovabili nel 2023 ha determinato un nuovo record di richieste di allaccio alla rete. Le domande per essere connessi alla rete da parte di produttori o prosumer (produttori e al tempo stesso consumatori) di energia green sono state 37.150, in aumento del 76,9% sul 2022, un'entità sette volte superiore rispetto a dieci anni prima.

La corsa alle rinnovabili (sempre che non rallenti, dopo l'incertezza determinata dagli ultimi provvedimenti normativi varati in materia) rende sempre più stringente la necessità di adeguare le reti di distribuzione di energia elettrica, per consentire di accogliere la nuova capacità di generazione intermit-

tente e i sistemi di storage. Ma al contempo è necessario assicurare l'efficienza e la sicurezza, sia a fronte dei nuovi eventi estremi (caldo, incendi, alluvioni e sismi) sia dal punto di vista della cybersecurity. Lo studio elaborato da Ambrosetti The European House in collaborazione con Enel, dal titolo "Il ruolo della distribuzione elettrica per una transizione energetica sicura", che sarà presentato oggi a Cernobbio, evidenzia come, per raggiungere gli obiettivi sopra citati, sarà necessaria una quantità crescente di investimenti, che a livello di Unione europea è destinato a raggiungere i 65 miliardi all'anno nel 2050.

«Secondo la Commissione europea, in Europa gli investimenti annui nella rete di distribuzione tra il 2024 e il 2050 potrebbero crescere fino a raddoppiare rispetto ai valori attuali (da 36 miliardi 2023 a 65 miliardi nel periodo 2024-2050), raggiungendo 65 miliardi di euro all'anno. In Italia, nei prossimi 10 anni, si stimano circa 6 miliardi di euro all'anno di investimenti a fronte di una media di circa 2,6 miliardi di euro nel periodo 2018-2023 - ha dichiarato Gianni Vittorio Armani, direttore di Enel Grids e Innovability -. Per sostenere questa nuova importante fase di investimenti, coerente con le trasfor-

mazioni intervenute e attese per la transizione energetica, è quindi necessario garantire un assetto in continuità che permetta una stabilità finanziaria e una gestione sostenibile per gli operatori della rete di distribuzione». Una stabilità che deve essere assicurata anche dal punto di vista della regolazione e della governance di questi asset.

Secondo lo studio, negli ultimi 5 anni in Italia la produzione da autoconsumo è aumentata del 52%, passando da 4,932 gigawattora di produzione fotovoltaica da impianti per autoconsumo nel 2019 a 7,498 gigawattora nel 2023. Tramite la rete di distribuzione nel Belpaese sono raggiunte 37,2 milioni di utenze tra famiglie, attività commerciali, uffici e impianti produttivi. Tra i primati nazionali, secondo l'elaborato, c'è quello dell'efficienza della rete italiana rispetto al resto d'Europa. Il rapporto si è avvalso di uno strumento di valutazione analitica per identificare le caratteristiche

284 euro

PERDITA PRO CAPITALE

L'Italia è il paese dove è più alta nella Ue la spesa pro capite per i danni da eventi climatici

APPELLO DI ELETTRICITÀ FUTURA

Prezzo medio dell'elettricità in crescita ad agosto (+15% su luglio): per tagliare costi, accrescere la sicurezza energetica e la decarbonizzazione è urgente

aumentare la produzione di energia rinnovabile ammonisce Elettricità Futura, che si appella alla responsabilità delle Regioni, a cui con il dm Aree idonee è stata demandata l'individuazione delle aree per gli impianti green.

Serve «siano fatti salvi i progetti che dal 2021 ad oggi sono stati localizzati nelle aree definite idonee ai sensi del decreto che ha attuato la Red II».



In Italia. Il parco Beloeilco, nel Golfo di Taranto, il primo offshore in Italia

La Casa Bianca approva l'impianto offshore di Renexia (Toto) in Usa

Energia

Parco al largo del Maryland da 11,7 miliardi di dollari: sarà operativo nel 2028

La Casa Bianca in un comunicato ha annunciato l'approvazione del decimo impianto eolico offshore su larga scala dell'amministrazione Biden-Harris: «Il progetto di Us Wind al largo del Maryland, approvato dal Bureau of Ocean Energy Management (Boem) del Dipartimento dell'Interno, fornirà fino a 2,2 GW di energia rinnovabile pulita e affidabile per la penisola di Delmarva e alimenterà fino a 770 mila abitazioni. Si stima che le fasi di sviluppo e costruzione del progetto sosterranno fino a circa 2.679 posti di lavoro all'anno per sette anni». Con questa approvazione, l'attuale amministrazione americana raggiunge i 15 GW complessivi di potenza autorizzata a livello federale, sulla strada per raggiungere l'obiettivo dei 30 GW entro il 2030.

La ratifica del progetto di eolico offshore di Us Wind, controllata all'80% dall'italiana Renexia (gruppo Toto) e al 20% dal fondo americano Apollo, arriva dopo la notifica a inizio agosto, da parte dello stesso Boem, della conclusione della revisione della Eia (equivalente allo studio di impatto ambientale in Italia).

Con un potenziale già autorizzato fino a 2,2 GW, il progetto prevede al momento un parco da 1,7 GW - una capacità già parzialmente coperta da incentivo, grazie alla partecipazione, negli anni scorsi, alle aste locali. Una volta completato insisterà su un'area marina di circa 324 km quadrati dove saranno installate 114 turbine eoliche a fondazione fissa, per un investimento complessivo di 11,5 miliardi di dollari in cui sarà fondamentale il ruolo del fondo Apollo. Il parco consentirà di produrre 7 TWh annui per un valore stimato di circa 1,5 miliardi di dollari.

La concessione è trentennale e la produzione si prevede partirà entro il 2028. «Siamo soddisfatti di aver ricevuto la fiducia da parte del governo americano per il progetto nel Maryland e poter così contribuire al percorso di decarbonizzazione avviato dagli Stati Uniti», ha commentato Riccardo Toto, direttore generale di Renexia e presidente di Us Wind.

L'azienda, come previsto dagli

accordi federali, contestualmente allo sviluppo dell'impianto eolico in mare, sta anche realizzando, grazie a un investimento di circa 95 milioni di dollari, una fabbrica per la produzione di importanti componenti per la filiera dell'industria eolica offshore degli Stati Uniti, come le fondazioni monopalo e le torri, nei pressi del sito industriale di Sparrow Point.

«Questo modello produttivo, che comporta un ruolo decisivo anche nella filiera industriale per noi è assolutamente funzionale e lo replicheremo in Italia grazie all'accordo siglato recentemente con il Mimit e MingYang per la costruzione nel nostro Paese di una fabbrica dedicata alla costruzione di turbi-

Nei piani anche la costruzione di una fabbrica negli Usa da 95 milioni per produrre componenti della filiera

ne eoliche», ha aggiunto Toto. Il futuro stabilimento italiano si articolerà in due sezioni, che possono anche essere poste in località diverse, per i processi produttivi delle turbine e delle pale. Le fornirà per Med Wind, al grande impianto eolico offshore galleggiante del Mediterraneo, al largo delle coste di Mazara del Vallo (Trapani), con capacità di 2,7 GW, e per il quale è stata formalizzata ora la richiesta di Via (Valutazione di Impatto Ambientale). Con il parco Beloeilco, nel Golfo di Taranto, Renexia ha completato e messo in funzione il primo impianto eolico offshore in Italia e nel Mediterraneo.

S.A.D.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il mercato. Il settore italiano è stato schiacciato dalla concorrenza sleale dello "pseudo-riutilizzabile"

Bioplastica, l'industria in allarme: «Ricavi a rischio a causa della concorrenza sleale»

Economia circolare

Volumi in calo del 5,5% sul 2022 per la difficoltà del comparto monouso

Sara Deganello

In principio c'è la Sup (single plastic use), la direttiva europea nata per limitare la plastica monouso entrata in vigore nel 2019: da allora sono bandite cannucce, aste per palloncini, posate, ma anche piatti e contenitori per alimenti in polistirene espanso. Ammessi invece i prodotti compostabili, verso i quali molte aziende della filiera italiana si rivolgono con investimenti importanti e conversione della produzione: i volumi (e i fatturati) infatti crescono fino al 2023, anno di un brusco stop. Sull'ultimo rapporto sulla filiera italiana delle bioplastiche compostabili, promosso da Assobioplastici, Biorepack e Cic, stilato da Plastic Consult, si legge che il fatturato del settore, dopo il record 2022 (1,16 miliardi di euro), è sceso a 828 milioni (-29,1%), sull'onda della forte flessione registrata dai listini, mentre i volumi complessivi dei manufatti prodotti

hanno toccato le 120.900 tonnellate (-5,5% sul 2022), con le maggiori difficoltà incontrate proprio dal comparto monouso che ha registrato un calo del 20%. «Dopo una grande crescita per cui siamo passati dalle 3 mila tonnellate del 2018 a toccare le 24-25 mila nel 2022, nel 2023 siamo scesi sotto le 20 mila e il trend per il 2024 si conferma in riduzione, con una contrazione media del 10-15%», spiega il presidente di Assobioplastici Luca Bianconi.

Che cosa è successo? Il mercato italiano è stato schiacciato dalla concorrenza sleale dello "pseudo-riutilizzabile" e dalle importazioni di manufatti compostabili dal Far East, come piatti in polpa di cellulosa che fanno sorgere dubbi anche sulla sicurezza nel contatto con alimenti. «Il decreto legislativo 196/2021 con cui l'Italia ha recepito la Sup non ha indicato una definizione di "riutilizzabile" creando una zona grigia in cui è ricomparsa il monouso». «È tornato sotto forma di stoviglie riutilizzabili, lavabili, ma che nessuno lava e anzi butta dopo l'uso. Non ci sono controlli su questo e il recente Ppwr (regolamento europeo sugli imballaggi, ndr) non porta chiarezza», testimonia Armando Marana, vicepresidente di Confindustria Vicenza con delega alla sostenibilità e all'economia circolare e ad di Ecozema, azienda di Santorso (Vicenza) da una

decina di milioni di fatturato che produce posate, stoviglie, shopper, bicchieri in plastica monouso compostabili, con focus sulla ristorazione collettiva: «Abbiamo aggiunto nella nostra azienda una macchina che realizza piatti in carta con il rivestimento in bioplastica compostabile: in questo momento, con il ritorno dell'usa e getta in plastica falsamente riutilizzabile, è tuttavia un prodotto che non si riesce a vendere. Le aziende italiane si stanno convertendo a importare prodotti dall'Asia al posto di produrli, effetto di una legge mal fatta e di mancanza di controlli». Il fenomeno blocca anche l'innovazione. Marana osserva una riduzione di fatturato del 15% nel 2023 e un «forte calo» previsto nel 2024; nell'azienda da ieri è attiva la cassa integrazione un giorno alla settimana fino a fine novembre.

Marco Perini, legale rappresentante della C.P.B. Componenti Plastici Biodegradabili di Entratico (Bergamo), che commercializza con il mar-

828 milioni

IL FATTURATO

Il settore nel 2023 ha segnato un fatturato di 828 milioni in contrazione del 29,1% sul 2022

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PASSO AVANTI



IL SOLE 24 ORE, 02 AGOSTO 2024, P. 16
Sul Sole 24 Ore dello scorso agosto il primo via libera al progetto americano di Renexia

Economia e politica internazionale



CARACAS: I MILITARI ASSEDIANO L'AMBASCIATA ARGENTINA
Le forze di sicurezza venezuelane hanno circondato venerdì notte l'ambasciata dell'Argentina a Caracas dove

sono rifugiati sei oppositori politici di Nicolas Maduro (nella foto). Gli ingressi sono sorvegliati da uomini incapucciati ed è stata tagliata l'elettricità. Il Venezuela ha inoltre revocato con

effetto immediato la gestione della sede diplomatica al Brasile che da agosto ne è incaricato causa l'espulsione dei diplomatici argentini per le denunce di brogli nelle elezioni



L'INCONTRO CON ZELENSKY

Meloni: «Non possiamo abbandonare l'Ucraina al suo destino»

«Se saltano le regole di diritto internazionale avremo una moltiplicazione delle crisi e il caos» ha detto ieri la presidente del Consiglio Giorgia Meloni a Cernobio (nella foto Meloni con il presidente ucraino Volodymyr Zelensky). «L'ho detto anche ai miei omologhi di Cina - ha aggiunto -. L'unica cosa che non si può fare è abbandonare l'Ucraina al suo destino. E questa è la scelta che

sta attuando l'Italia e che non cambierà». «Penso che sull'Ucraina non dobbiamo mollare - ha sottolineato -. Capisco che c'è una opinione pubblica spaventata dalla guerra. Non credo che il destino del conflitto sia segnato, dobbiamo fare attenzione a non cadere nella trappola della propaganda russa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Zelensky: «Presto negli Usa con un piano per la pace»

L'intervista. La proposta avrà una componente su sicurezza futura e difesa del Paese e una parte economica. A fine settembre verrà consegnata a Biden, Harris e Trump. Più avanti anche ai russi

Antonella Scott

Nell'ennesima notte di guerra, i droni Shahed hanno svegliato gli abitanti di Kiev alle tre: questa volta i resti degli ordigni di produzione iraniana sono arrivati in pieno centro, fino all'ingresso della Rada, il Parlamento ucraino. La contraerea è entrata in azione in 11 regioni del Paese: un rumore ben diverso da quello delle Frece Tricolori che ieri mattina hanno sorvolato Cernobio per "salutare" il Forum di The European House Ambrosetti. «Voglio tornare a questo - osserva il presidente ucraino Volodymyr Zelensky -. A non avere più paura quando si sentono volare gli aerei».

Nel suo secondo giorno a Cernobio, Zelensky ha incontrato un gruppo di direttori ed editorialisti italiani con l'intento di condividere in modo più diretto la situazione del suo Paese in guerra da 925 giorni. Per raccontare questa tragedia dall'interno, spiegare le ragioni delle decisioni prese e le prospettive del piano con cui intende fare pressione sulla Russia per avvicinarsi a un accordo di pace.

Rispondendo a una domanda di Maurizio Molinari, direttore di Repubblica, Zelensky tiene a spiegare le circostanze che lo hanno spinto all'incursione nella regione russa di Kursk: «È stato un attacco preventivo. Dopo aver minacciato Kharkiv, abbiamo saputo che i russi avrebbero mirato a occupare Sumy, nel Nord del Paese. Vladimir Putin aveva detto di voler creare una "zona cuscinetto" in Ucraina, stiamo parlando di città con centinaia di migliaia di abitanti, a Kharkiv un milione e mezzo. Lì li abbiamo fermati, su Sumy ci siamo esposti: abbiamo il diritto di farlo».

«A Putin non interessa fin dove arriverà la guerra - dice Zelensky rispondendo a Giuseppe De Bellis, direttore di Sky Tg24 -. Con le sue armi ha violato i confini di Polonia, Moldavia, Romania, perfino della Bielorussia che è suo alleato. Come Hitler, cerca di allargare la guerra, poi guarda come reagiamo. Se non rispondiamo, si sentirà le mani libere. Mi rivol-



L'INTERVISTA CON I MEDIA ITALIANI

Lo speciale Tg1

Ieri al Forum Teha di Cernobio il presidente ucraino, Volodymyr Zelensky, è stato intervistato per uno speciale del Tg1, andato in onda anche sul sito del Sole 24 Ore, da direttori ed esponenti della stampa italiana. A partire da destra nella fotografia: Giuseppe De Bellis, direttore di Sky Tg24, Federico Fubini, editorialista del

Corriere della Sera e Oliviero Bergamini del Tg1. Al centro il presidente Zelensky e subito alla sua destra: Monica Maggioni, direttrice editoriale per l'offerta Informativa Rai, Andrea Malaguti, direttore della Stampa, Maurizio Molinari, direttore di Repubblica e Fabio Tamburini, direttore del Sole 24 Ore, Radiocor e Radio24

go alla gente: vi prego, analizzate il modo in cui ha reagito alla nostra avanzata. Non sta proteggendo il suo territorio, non difende i suoi cittadini. Il suo obiettivo resta distruggere l'Ucraina. E poi ricostituire l'Urss, perché sa che nessuno lo fermerà».

Per il Tg1, Oliviero Bergamini chiede le motivazioni del recente rimpasto di governo a Kiev. «È legato al fatto che la guerra continua - risponde Zelensky -. È naturale che ci si stanchi, ma noi che abbiamo il compito di difendere lo Stato non possiamo permettercelo: l'Ucraina non può vincere se si stanca. Non possiamo dormire, se la popolazione

non dorme per i bombardamenti. Non si tratta di professionalità, ma abbiamo bisogno di energie nuove».

Rispondendo a Federico Fubini, editorialista del Corriere della Sera, Zelensky spiega perché non ha accolto la proposta del premier ungherese Viktor Orban per un cessate il fuoco immediato, non accompagnato da garanzie di sicurezza. «Non ci sono i requisiti! - fa notare -. Anche dopo gli Accordi di Minsk, i russi hanno continuato ad attaccarci. Poi Putin ha lanciato l'invasione su larga scala, malgrado avesse detto a tutti che non lo avrebbe fatto. Questo vale la sua parola. E ora vediamo chi sono i sol-

dati russi: carne da macello, soldati non addestrati che stanno riempiendo di sangue il nostro Paese. Se accettiamo un cessate il fuoco, una pausa senza garanzie, gli diamo il tempo per ricostituire le forze».

«Ma se le pressioni internazionali spingessero Putin a sospendere i bombardamenti - chiede il direttore del Sole 24 Ore, Fabio Tamburini -, sareste disposti a sedervi a un tavolo di pace?». «Sì, ma parlando di compromessi ci sono cose che la Costituzione non mi dà il diritto di fare - risponde Zelensky -. la popolazione non permetterebbe di perdonare i massacri dando a Putin il 30% di territorio ucraino occupato. Sarebbe un ricatto. Un accordo sulla fine della guerra non è un ultimatum: lui l'ha iniziata, lui deve fare i primi passi per mostrare al mondo che vuole concluderla».

Zelensky affida piuttosto le possibilità di un'intesa al piano che intende presentare a fine settembre a Joe Biden e ai due candidati alla presidenza Usa, Donald Trump e Kamala Harris. «Ci sono alcuni punti che dipendono dall'America e dalla solidarietà degli alleati - risponde ad Andrea Malaguti, direttore della Stampa -. Questo per noi è un momento delicatissimo, abbiamo bisogno di garanzie e voglio un riscontro: non possiamo rimanere soli».

Zelensky spiega di non aver ancora anticipato nulla a Washington: il piano avrà una componente relativa alla difesa - deterrente «che ci permetta di concludere la guerra con la diplomazia», definendo la sicurezza futura dell'Ucraina - e avrà una componente economica. Quando sarà pronto, a novembre, verrà consegnato a tutti, russi compresi: «che lo leggano, se sono disposti a seguirlo, che rispondano».

Sarà al suo posto, quando la guerra finirà, chiedono ancora. «Non parliamo di posizioni, è l'ultima cosa che mi interessa - risponde Zelensky -. Ora dobbiamo fare il possibile per far finire la guerra. E non importa chi sarà, a firmare quel documento».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Raid russi su Kiev: nel mirino anche il Parlamento ucraino

Il conflitto

La contraerea ha distrutto i droni. Alcuni frammenti trovati vicino all'edificio

Nell'autunno del 2022, nel primo anno di guerra fra Russia e Ucraina, il mondo ha vacillato sull'orlo del «rischio autentico» di uso di «armi nucleari tattiche». Ma non ho mai pensato che dovremmo esserne necessariamente intimiditi». La rivelazione è arrivata ieri da Bill Burns, capo dell'agenzia di intelligence statunitense Cia, in una conversazione al Financial Times Weekend Festival con Richard Moore, capo di M16, il servizio di spionaggio britannico.

Le parole di Burns sul conflitto e i metodi contestati a Vladimir Putin, definito «un bullo», aggiungono un retroscena al conflitto che si trascina da oltre due anni nell'Est europeo ed è sconfinato anche in fibrillazioni diplomatiche sulle richieste avanzate da Kiev.

Le ultime scintille sono scoccate sul fabbisogno di armamenti evocato dal presidente ucraino Volodymyr Zelensky nella riunione di Ramstein in Germania con gli alleati e poi anche nella sua tappa al forum di Cernobio (si legga l'articolo a fianco). Il segretario alla Difesa statunitense Lloyd Austin, secondo le notizie diffuse ieri, ha respinto apertamente l'equazione fra un aumento delle dotazioni e il via libera a colpire in profondità in territorio russo e la possibilità di incidere nelle ostilità con Mosca. Austin ha dichiarato che «non c'è una capacità di per sé decisiva in questa campagna», sottolineando che l'utilizzo di armi statunitensi e occidentali nelle offensive all'interno della Russia non costituirebbe un fattore di peso nel contrasto all'avanzata di Mosca.

Austin ha parlato ai giornalisti presenti nella base aerea tedesca di Ramstein, dove ha incontrato lo stesso Zelensky e i colleghi alleati del cosiddetto Ukraine Defense Contact Group. «Abbiamo discusso di carri armati e di altre capacità», ha detto Austin, citato dal portale Politico. «Ci sono molti obiettivi in Russia, un Paese grande, ovviamente - ha sottolineato - e l'Ucraina dispone di molte capacità in termini di UAV (veicoli aerei senza pilota) e di altri mezzi di difesa».

Prima del faccia a faccia di Ramstein, Washington ha annunciato che fornirà altri 250 milioni di dollari in assistenza alla sicurezza di Kiev, mentre il Segretario alla Difesa britannico John Healey ha promesso 162 milioni di sterline per 650 nuovi missili. Il distinguo di Lloyd rappresenta, però, un argine al pressing di Zelensky e del suo nuovo ministro degli Esteri Andrii Sybiba per consentire e favorire incursioni ucraine con armi occidentali, rinforzando la strategia di penetrazione sul territorio russo che avrebbe «ribaltato» gli equilibri pregressi del conflitto.

Zelensky sta fronteggiando malumori interni dopo il suo rimpasto di governo, accusato dall'opposizione di configurarsi come una sorta di presa di potere, mentre il ritmo degli scontri resta elevato. Il servizio di sicurezza dell'Ucraina (Sbu) ha rivendicato un attacco con

L'ALLARME Burns (Cia): nel 2022 il mondo ha vacillato sull'orlo del «rischio autentico» dell'uso di armi nucleari tattiche

WASHINGTON FRENDA Il segretario alla Difesa Usa Austin: colpire obiettivi russi con armi a lunga gittata non sarebbe una svolta

droni contro un deposito di munizioni nella regione russa di Voronezh. La Sbu «continua il lavoro sistematico per creare una zona smilitarizzata nelle regioni della Federazione Russa adiacenti all'Ucraina. Gli aeroporti militari, i depositi di munizioni e le infrastrutture che supportano la guerra in Ucraina sono obiettivi legittimi», si legge nella rivendicazione.

Nella notte fra venerdì e sabato, su sponda opposta, droni russi hanno attaccato la capitale Kiev e avrebbero tentato di fare rotta sull'edificio della Verkhovna Rada, il parlamento ucraino. La contraerea è entrata in azione e ha neutralizzato i velivoli, incluso quello diretto contro l'edificio che ospita i deputati nazionali. I frammenti dei droni, a quanto riferisce l'agenzia Unian, sono stati ritrovati sia vicino al Parlamento che nei pressi di un asilo e di alcuni palazzi. Non sono stati segnalati feriti in seguito all'attacco.

R.E.S.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Funerali a Poltava. La madre sulla bara di un caduto ucraino nel raid russo

Primo Piano

Il concordato

85mila

La soglia

È il limite di compensi o ricavi per il regime forfettario. Da chiarire il caso di chi ha superato la soglia nel 2023.

7,7 mln

Isa maggiorati

Esce dal concordato chi nel biennio di applicazione supera del 50% il limite di applicazione degli Isa (pari a 7,7 milioni di euro).

95%

Proventi esenti

Chi ha realizzato proventi esenti da imposte per il 95% nel corso del 2023 può rientra nelle cause di blocco del concordato.

Debiti, cambi di regime, riassetti: quando salta il patto fiscale

Verso il 31 ottobre. Le cause di esclusione, cessazione e decadenza prevedono ipotesi e conseguenze differenti. Restano alcuni casi borderline come i forfettari che hanno superato la soglia nel 2023

Pagina a cura di
Lorenzo Pegorin
Gian Paolo Ranocchi

Controlli mirati su cause di esclusione, cessazione e decadenza. Sono questi i tre principali vincoli che presidiano l'applicazione del concordato preventivo con il Fisco. Un "patto" biennale per i soggetti Isa e transitoriamente annuale per i forfettari.

Gli effetti derivanti dai tre vincoli appena citati sono tuttavia differenti. L'esclusione impedisce l'accesso al concordato, la cessazione ne determina la fuoriuscita, la decadenza ne travolge fin dall'origine l'applicazione. Tralasciamo poi in questa sede le circostanze eccezionali (articolo 19 del Dlgs 13/2024) che sostanzialmente azzerano l'accordo concordatario.

L'esclusione

Le condizioni tracciate per i soggetti Isa (dagli articoli 10 e 11 del Dlgs 13/2024) e per i forfettari (dall'articolo 24) bloccano l'accesso alla proposta concordataria.

Il periodo di osservazione delle cause previste è però variabile. Alcune vanno monitorate sul triennio antecedente l'applicazione del concordato (ad esempio la mancata presentazione della dichiarazione dei redditi o la condanna per determinati reati), altre sul periodo precedente la proposta di concordato (ad esempio l'esclusione dagli Isa, la presenza di debiti tributari o contributivi consolidati oltre i 5 mila euro, l'inizio dell'attività per le partite Iva forfettarie e la realizzazione di redditi non tassati oltre una certa soglia) e altre ancora sul primo periodo d'imposta oggetto di concordato (ad esempio la modifica di compagine sociale per i soggetti trasparenti o la presenza di operazioni straordinarie di fusione, scissione o conferimento).

Talune condizioni di blocco all'accesso al concordato sono uguali, peraltro, a quelle di cessazione (articolo 21 del Dlgs 13/2024) per cui possono manifestarsi sia come condizione di inibizione all'accesso al concordato che come causa di cessazione del "patto" già scelto. Si pensi, ad esempio, a un cambio di compagine sociale per effetto della cessione della partecipazione di un socio di una Snc a un nuovo soggetto. Se il trasferimento della partecipazione è avvenuto a giugno del 2024, la situazione inibisce l'opzione per il concordato entro il prossimo 31 ottobre. Se la cessione avverrà a dicembre del 2024, per la Snc cesserà l'effetto dell'accettazione concordataria già effettuata.

La cessazione

Il concordato termina di avere efficacia dal periodo d'imposta in cui si verifica una delle condizioni previste dagli articoli 21 (per i soggetti Isa) e 32 (per i contribuenti forfettari).

Fusioni, scissioni e conferimenti sono operazioni societarie straordinarie che possono essere cause di esclusione o di cessazione dal concordato. Entrambe le norme citate fanno riferimento solo a queste operazioni: ne dovrebbe conseguire che operazioni straordinarie diverse non dovrebbero essere ostative sia alla scelta che al mantenimento del concordato, salvo la messa in liquidazione della società e la cessione in affitto dell'unica azienda, visto che queste potrebbero rientrare tra le circostanze eccezionali di cessazione degli effetti concordatari ex articolo 19 del Dlgs 13/2024 individuate dal Dm del 14 giugno scorso.

Quindi una trasformazione societaria progressiva (da società di persone a società di capitali) o regressiva



In agenda.
La scelta di aderire al patto con il fisco va effettuata con la dichiarazione dei redditi entro il 31 ottobre

(e viceversa) non sembra situazione che possa in qualche modo inibire l'accesso o il mantenimento del concordato se effettuata nel 2024 o nel 2025. Diverso, invece, pare il caso della stessa operazione perfezionata nel 2023 dato che per le Entrate (circular 17/E/2019) si assisterebbe a una cessazione dell'attività per la società trasformata e a un inizio di attività per quella trasformata, con conseguente esclusione dagli Isa per

tale annualità e quindi blocco all'accesso al concordato.

La decadenza

Le cause di decadenza del concordato sono disciplinate dall'articolo 21 per i soggetti Isa e dall'articolo 33 per i forfettari.

La decadenza del concordato è sostanzialmente causata dall'infedeltà dei dati iniziali dichiarati dal contribuente sulla base dei quali è stata costruita la proposta concordataria o dall'infedeltà fiscale dello stesso contribuente riscontrata in sede di controllo/accertamento in relazione al periodo di efficacia del concordato.

Nel caso di decadenza in costanza di durata dell'opzione, il concordato cessa di avere efficacia fin dall'origine e quindi per entrambi i periodi d'imposta. Il decreto correttivo (Dlgs 108/2024) ha previsto che in caso di decadenza restano comunque dovute le imposte e i contributi determinati tenendo conto del reddito o del valore della produzione netta concordati se maggiori rispetto a quelli effettivi.

Nel caso di cessazione ex articolo 21 o 32, invece, rivive la condizione reddituale effettiva del contribuente, a prescindere da quando è stato accettato con la proposta concordataria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Una trasformazione da Srl a Snc (o viceversa) non dovrebbe causare problemi se avviene nel 2024 o 2025

LA TUA CASA IN LIGURIA COL SOLE IN FRONTE. SEMPRE

3ADB6B5A2AF8E742

AREGAI APARTMENTS

Riviera dei fiori

+39 0184 489203
+39 331 6651099
sales@gruppocezziiparodi.it

40 KM DI PISTA CICLABILE A RIDOSSO DEL MARE

Gli esempi

ACCESSO AL CONCORDATO

AMMESSO

DA VALUTARE

BOCCIATO

1

DEBITI DA CONTROLLO
Impresa individuale che ha omissso il versamento delle imposte risultanti dalla dichiarazione dei redditi presentata entro il 30 novembre 2022 (Irpef e relative addizionali) relativa al periodo d'imposta 2021 per un importo complessivo di 12.350 euro.

Concordato accessibile. Si tratta di debiti tributari superiori a 5.000 euro emersi in sede di controllo automatizzato della dichiarazione presentata: non risultano da un accertamento definitivo e come tali, quindi, non ostano alla proposta.

AMMESSO DA VALUTARE BOCCIATO

2

SOGETTO DIVERSO
Persona fisica socia di una Snc artigiana che ha omissso il versamento delle imposte risultanti dalla propria dichiarazione dei redditi presentata entro il 30 novembre 2019 (periodo 2018) per 15.500 euro. Importo già iscritto a ruolo con rateazione in corso di versamento regolare. Concordato accessibile. I debiti tributari sono riferibili a un soggetto diverso rispetto alla partita Iva che accetta il concordato (la società). Vale quanto indicato nel caso precedente. Inoltre, i debiti riferiti a provvedimenti di rateazione regolari nei pagamenti non sono mai bloccanti.

AMMESSO DA VALUTARE BOCCIATO

3

LA TRASFORMAZIONE
Sas che a giugno, con delibera unanime dei soci, si è trasformata in Srl. L'atto di trasformazione è stato iscritto al registro delle imprese il 4 luglio 2024.

Il concordato pare accessibile anche se è opportuno attendere chiarimenti. La trasformazione societaria non rientra né tra le operazioni straordinarie che escludono l'accesso al concordato previste dalla lettera b-quater) dell'articolo 11 del Dlgs 13/2024 né tra le cause di cessazione previste dalla lettera b-ter) dell'articolo 21, ma secondo le Entrate esclude gli Isa.

AMMESSO DA VALUTARE BOCCIATO

4

IL CONFERIMENTO
Srl che ha effettuato il conferimento del proprio ramo d'azienda principale a favore di una Newco (Srl) ad aprile del 2024 fruendo del regime fiscale agevolato ex articolo 176 del Tuir. Concordato bloccato. Il conferimento rientra tra le operazioni straordinarie previste dalla lettera b-quater) dell'articolo 11 del Dlgs 13/2024 che inibiscono l'accesso al concordato. In base alla lettera della norma pare irrilevante che si tratti di un ramo d'azienda. Nel caso di specie, comunque, si tratta dell'attività prevalente della conferente.

AMMESSO DA VALUTARE BOCCIATO

5

HOLDING E REDDITI ESENTI
Srl con unica attività quella di holding di partecipazione. La società operativa, partecipata al 100%, ha distribuito alla capogruppo nel 2023 dividendi per 150 mila euro tassati ex articolo 89 del Tuir per il 5% pari a 7.500 euro. La società ha quindi realizzato nel 2023 redditi esenti per il 95% dei propri proventi complessivi. Concordato bloccato. La società nel 2023 rientra nella causa di blocco prevista dalla lettera b-bis) dell'articolo 11 del Dlgs 13/2024.

AMMESSO DA VALUTARE BOCCIATO

6

BOOM DI RICAVI
Srl che sviluppa programmi basati sull'intelligenza artificiale. Nel 2023 applica gli Isa e dichiara 4,52 milioni di euro di ricavi. Nel 2024 si stima che i ricavi saliranno a circa 5,5 milioni di euro e nel 2025 il budget indica 7 milioni. Concordato accessibile. La società può aderire al concordato. Ne uscirà per effetto della causa di cessazione prevista dalla lettera b-quater) dell'articolo 21 del Dlgs 13/2024, se nel corso del biennio supererà il limite di ricavi di applicazione degli Isa maggiorato del 50% (attualmente il limite è 7.746.854 euro).

AMMESSO DA VALUTARE BOCCIATO

7

SALTO IN SEMPLIFICATA
Impresa individuale che nel 2023 ha adottato la contabilità semplificata e nel 2024, per superamento dei limiti previsti, è dovuta passare alla contabilità ordinaria.

Il concordato preventivo è accessibile. Il cambio di regime contabile e fiscale da semplificato a ordinario (e viceversa) non rientra formalmente né tra le cause di esclusione né tra le cause di cessazione del concordato. Di conseguenza, non ci dovrebbero essere ostacoli all'accesso.

AMMESSO DA VALUTARE BOCCIATO

8

FORFETTARIO USCITO
Professionista in regime forfettario che nel 2023 ha avuto un volume di compensi di 90 mila euro, superando la soglia di 85 mila euro. Nel 2024 è passato al regime ordinario.

Il concordato non sembra accessibile ma è opportuno attendere chiarimenti. L'articolo 2 del Dm del 15 luglio prevede che il concordato è accessibile per coloro che «nel periodo d'imposta 2023, hanno determinato il reddito in base al regime forfettario, senza aver superato il limite di ricavi». Tale esclusione, però, non trova riscontro nel Dlgs 13/2024.

AMMESSO DA VALUTARE BOCCIATO

Primo Piano Immigrazione

Permessi di soggiorno: solo il 9,8% è per lavoro

Fondazione Moressa. Nel 2023 su 390mila titoli rilasciati in Italia a extra Ue, 38mila sono stati per occupazione. È la quota più bassa d'Europa

Valentina Melis

Solo il 9,8% dei permessi di soggiorno per cittadini extracomunitari rilasciati in Italia nel 2023 è stato legato a motivi di lavoro. Su 389.542 documenti totali, appena 38.103 sono stati ottenuti per occupazione. Il 48,2% è stato rilasciato per motivi di asilo e umanitario o altro (inclusi i permessi per protezione Ue rilasciati ai cittadini ucraini dopo l'invasione russa del 2022), il 34,8% è per motivi di famiglia, e il 7,2% per studio. È quando emerge dalle elaborazioni della Fondazione Leone Moressa su dati Eurostat, per il Sole 24 Ore del Lunedì.

L'incidenza dei titoli per lavoro rispetto al totale dei permessi è calata in modo consistente rispetto al 2021 e al 2022, quando era rispettivamente del 18,5% e del 19,8 per cento, in aumento rispetto agli anni precedenti. E, soprattutto, si tratta di un dato in controtendenza rispetto all'incremento delle quote di ingressi per lavoro stabilite dai decreti flussi a partire proprio dal 2021, per rispondere alle esigenze di personale del mondo produttivo.

Il decreto flussi triennale 2023-2025 ha previsto infatti 136mila ingressi in Italia per lavoratori extra Ue nel 2023. In rapporto a questa quota, 38mila permessi rilasciati sono appena il 28 per cento. È vero che il click day per gli ingressi 2023 si è svolto a dicembre, ma l'aumento delle quote previste dai decreti flussi era già cominciato nel 2021 (con 69.700 posti disponibili fra stagionali e subordinati) e nel 2022 (82.705 posti). E quindi avrebbe dovuto tradursi in un aumento dei permessi.

«Il calo dei permessi per lavoro nel 2023 - spiega Enrico Di Pasquale, ricercatore della Fondazione Leone Moressa - si può spiegare in parte con uno sfasamento temporale fra le domande di ingresso presentate ai click day e la procedura amministrativa successiva che serve per il rilascio dei permessi ai lavoratori, in parte con qualche problema nel funzionamento dei flussi, per il quale non a tutte le domande presentate dai datori con segue poi l'assunzione effettiva. Può verificarsi il caso - continua - che i cittadini entrino in Italia con il nulla osta e con il visto rilasciato dopo la

domanda al click day, ma che poi non arrivano al contratto di soggiorno, restando in Italia da irregolari».

L'incidenza dei permessi di lavoro è molto più alta nella Ue a 27 (34% nel 2023), e nei Paesi dell'Est europeo, dove pesano meno, invece, i permessi per ricongiungimento familiare e motivi umanitari. In Polonia è rilasciato per lavoro il 66,5% dei permessi, in Croazia il 95,3%, in Lituania l'83,7%, in Romania il 78,5%, in Ungheria il 69 per cento. L'Italia registra insomma nel 2023 la percentuale di permessi per lavoro più bassa d'Europa. Anche confrontando i permessi di soggiorno per lavoro con la popolazione residente, la media italiana è la più bassa della Ue: 6,5 permessi ogni 10mila abitanti. La media Ue è di 28,1 permessi per lavoro ogni 10mila abitanti.

I dati della Fondazione Leone Moressa dimostrano dunque la tendenza europea ad aumentare le migrazioni legali per lavoro, per colmare il fabbisogno di manodopera in un continente sempre più anziano.

Le modifiche in arrivo sui flussi
Questa mattina le organizzazioni del comparto agricolo sono convocate al ministero dell'Agricoltura per la presentazione delle modifiche messe a punto dal Governo sul Dpcm 27 settembre 2023, che ha disposto le quote di ingresso in Italia di lavoratori extra Ue nel triennio 2023-2025. Insieme a una serie di modifiche al Testo unico sull'immigrazione (Dlgs 286/1998), si tratta di interventi che dovrebbero consentire un uso più mirato e trasparente delle quote di lavoratori extra Ue, rispetto al rischio di frodi e di infiltrazioni della malavita. Un rischio al centro dell'esposto presentato il 4 giugno dalla Presidente del Consiglio Giorgia Meloni al procuratore nazionale antimafia e antiterrorismo, Giovanni Melillo (sul Sole 24 Ore di domenica 5 maggio, la mappa delle domande di lavoratori extra Ue presentate nel 2024, rivelava che su 702mila richieste, il 54% arriva dal Sud).

Le disposizioni per modificare il Dpcm sui flussi e il Testo unico dell'immigrazione potrebbero approdare in Consiglio dei ministri già questa settimana.

© RIPRODUZIONE RISERVATA
ADOBESTOCK



Meccanica. È uno dei settori ammessi per i lavoratori extra Ue non stagionali

Flussi, possibili modifiche già questa settimana

Precaricamento domande

Una modifica al sistema flussi che potrebbe essere introdotta a breve è il precaricamento delle domande dalle associazioni di categoria, superando i click day per alcuni comparti.

Le richieste degli agricoli

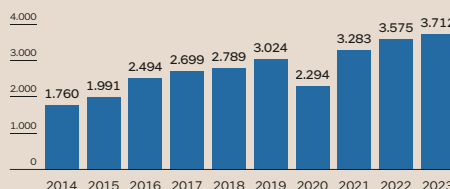
Una delle richieste del comparto agricolo è quella di escludere dalle quote la conversione dei permessi di soggiorno per lavoro stagionale in lavoro subordinato.

Le richieste dei domestici

Le associazioni datoriali del comparto domestico hanno proposto la possibilità per le famiglie di assumere lavoratori extra Ue in qualsiasi momento senza il "rimbuto" del click day.

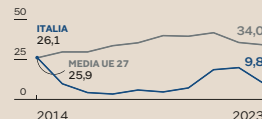
La mappa in Italia e nella Ue

I PERMESSI NELLA UE
Serie storica dei permessi di soggiorno rilasciati a cittadini extraeuropei nella Ue a 27
Primo rilascio, dati in migliaia

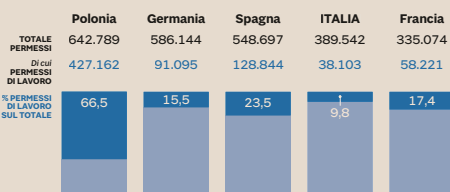


L'INCIDENZA DEI PERMESSI PER LAVORO

Quanto incidono i permessi di soggiorno per lavoro sul totale dei permessi in Italia e nella Ue a 27

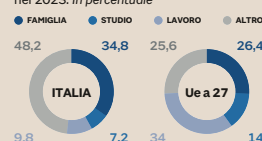


I PRIMI 5 PAESI
I Paesi Ue che hanno rilasciato più permessi nel 2023



I MOTIVI DEL RILASCIO

I permessi di soggiorno rilasciati per motivo nel 2023. In percentuale



Fonte: e elaborazioni Fondazione Leone Moressa su dati Eurostat

L'Ateneo Digitale leader nella Qualità della Ricerca

Prima per qualità della ricerca tra gli Atenei telematici (fonte: VOR 15-19)

17 Percorsi di Laurea

LAUREA TRIENNALE

- Scienze Biologiche
- Scienze dell'Alimentazione e Gastronomia
- Scienze Motorie
- Scienze dell'Amministrazione e dell'Organizzazione
- Moda e Design Industriale

LAUREA MAGISTRALE

- Scienze della Nutrizione
- Scienze e Tecniche delle Attività Motorie Preventive e Adattate
- Management e Consulenza Aziendale

L'unico corso di laurea in **Scienze dell'Amministrazione del Calcio** in partnership con la **FIGC**



L'Università San Raffaele è parte di **Multiversity**, Gruppo Leader in Italia nel settore dell'Education.

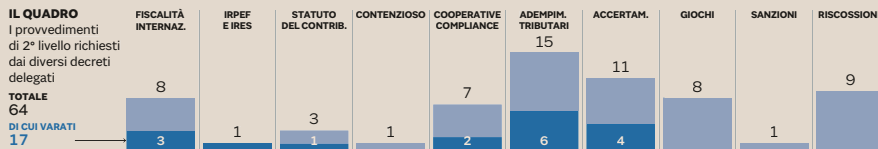


uniroma5.it

Numero Verde
800.128.606

Primo Piano

Il punto sulla delega



La riforma aspetta 7 regolamenti su 10

Il fisco che cambia. Con gli ultimi decreti legislativi pubblicati in Gazzetta ufficiale sono 64 i provvedimenti attuativi necessari, di cui 17 già varati

Le materie. I Dlgs su adempimenti tributari, fiscalità internazionale e quello sull'accertamento, che contiene il concordato, sono «completi» quasi al 40%

Pagina a cura di
Dario Aquaro
Cristiano Dell'Oste

Sono 17 su 64 i provvedimenti di secondo livello varati finora per completare la riforma fiscale. Manca cioè all'appello oltre il 70% dei testi attuativi previsti dai decreti legislativi finora pubblicati in Gazzetta Ufficiale.

A poco più di un anno dalla legge delega - la 111/2023, in vigore dal 29 agosto - il cantiere della riforma è a metà percorso. Anche perché la legge dà al Governo 24 mesi per adottare i decreti legislativi necessari. Non c'è un numero predefinito: finora ne sono stati pubblicati 11, da quello sulla fiscalità internazionale (Dlgs 209/2023) a quello sulla riscossione e le cartelle esattoriali (Dlgs 110/2024). In mezzo ha trovato spazio anche un testo correttivo (Dlgs 108/2024), varato tra l'altro per rendere più agevole il concordato preventivo biennale. Un ulteriore decreto - quello sulle imposte indirette, i trust e le successioni - ha già avuto l'ok finale del Consiglio dei ministri il 7 agosto ed è in attesa di approdare in Gazzetta. Mentre un altro, dedicato alle imposte sui redditi, dopo il via libera preliminare in Cdm ad aprile, non è ancora stato trasmesso alle Camere. L'obiettivo è riprendere il dossier già questa settimana, con l'auspicio di sbloccare il bonus per le famiglie e anticiparlo alla fine del 2024, portando a 100 euro netti.

Il secondo livello

Alcuni dei decreti delegati pubblicati finora contengono norme di legge "autosufficienti"; altri, invece, richiedono testi attuativi di vario tipo: decreti ministeriali, regolamenti, provvedimenti del direttore delle Entrate o determinate delle Dogane.

Ad esempio, il decreto legislativo sulle sanzioni tributarie (Dlgs 87/2024) regola una materia che per sua stessa natura - multe amministrative e reati fiscali - tende a essere disciplinata solo per legge. E infatti necessita di un solo decreto del Mef.

Il testo sugli adempimenti tributari (Dlgs 1/2024) tocca invece una serie di procedure spesso regolate "a quattro mani" tra legislatore ed Entrate: da qui le 15 misure che richiedono provvedimenti di secondo livello, sette delle quali già attuate. Si tratta per lo più di disposizioni dirette a semplificare i modelli dichiarativi o a introdurre nuove possibilità per i contribuenti e i professionisti, come l'iter per comunicare la cessazione del ruolo di depositario delle scritture contabili.

Probabilmente non è una coincidenza che il decreto sugli adempimenti abbia il tasso di attuazione più elevato (il 40%); in molti casi, per tradurre in concreto le norme di rango legislativo, è stato sufficiente un provvedimento firmato dal direttore delle Entrate. Al contrario, si conferma la lentezza degli iter che richiedono pareri di altre autorità come il Garante della privacy o "concerti" con altri ministeri (si veda anche il Sole 24 Ore del 4 marzo).

A conti fatti, le 17 disposizioni citate sono state attuate tramite 12 provvedimenti delle Entrate (contando insieme quelli adottati per semplificare i modelli dichiarativi), e nove decreti ministeriali del Mef, di cui solo uno arrivato di concerto con il ministero del Lavoro: è il Dm 25 giugno 2024 che disciplina il bonus assunzione ed è stato pubblicato in Gazzetta il 3 luglio scorso, sei mesi dopo l'entrata in vigore della norma del decreto Irpef-Ires (Dlgs 216/2023).

Priorità e ultimi decreti

A dettare l'ordine delle priorità è stata finora l'urgenza dei provvedimenti

che "dovevano" essere varati entro una certa data (come la lista degli atti esclusi dal contraddittorio tra Fisco e contribuenti) o erano indispensabili a far partire l'operazione del concordato fiscale (come i due Dm pubblicati a inizio luglio con le metodologie di calcolo del reddito proposto ai contribuenti Isa e ai forfettari).

In molti casi le disposizioni dei Dlgs non dettano scadenze precise. Succede ad esempio per le nuove norme sugli interpellati a pagamento e le risposte elaborate dall'intelligenza artificiale o per le possibili migliorie dei

L'obiettivo è sbloccare il nuovo decreto Irpef-Ires e anticipare alla fine del 2024 il bonus da 100 euro per le famiglie

Il quadro

I provvedimenti di secondo livello richiesti dai decreti delegati pubblicati finora:

- Dm o provvedimento varato
- Atto non ancora varato

FISCALITÀ INTERNAZIONALE (DLGS 209/2023)

- Verifica della tassazione effettiva delle controllate estere (art. 3) Prov. Entrate 213637/2024 del 30 aprile
- Global minimum tax: norme attuative delle guide amministrative e del commentario Ocse (art. 9) Dm Mef e direttive interpretative del dipartimento Finanze

- Attuazione dell'imposta minima nazionale (art. 19) Dm Mef 1° luglio 2024

- Norme dei regimi semplificati opzionali previsti da un accordo internazionale in ambito Ue e dei semplificati "nazionali" (art. 39) Dm Mef 20 maggio 2024

- Regole di invio alle Entrate della comunicazione rilevante (art. 51) Dm Mef entro 90 gg. (28 marzo)

- Modalità per la dichiarazione annuale e il versamento delle imposte minime (art. 53) Dm Mef

- Procedure per la prevenzione delle controversie (art. 59) Dm Mef

- Indicazione del set documentale idoneo a neutralizzare i disallineamenti tra ibridi (art. 61) Dm Mef entro 60 gg. (27 febbraio)

IRPEF E IRES (DLGS 216/2023)

- Attuazione del bonus assunzioni e coefficienti per lavoratori svantaggiati (art. 4) Dm Mef di concerto con il Lavoro 25 giugno 2024

STATUTO DEL CONTRIBUENTE (DLGS 219/2023)

- Elenco degli atti esclusi dal principio del contraddittorio (art. 1) Dm 24 aprile 2024

- Disciplina della consulenza giuridica (art. 1) Dm Mef

- Misura e modalità di versamento della tassa sugli interpellati (art. 1) Dm Mef

CONTENZIOSO (DLGS 220/2023)

- Norme tecniche per il processo tributario telematico e le udienze

da remoto. Modelli per gli atti processuali, le testimonianze, i verbali e i provvedimenti (art. 1) Dm Mef, sentito il Cpgt e i Consigli nazionali dei professionisti abilitati

COOPERATIVE COMPLIANCE (DLGS 221/2023)

- Requisiti dei professionisti abilitati a certificare il rischio fiscale (art. 1) Regolamento Mef, di concerto con la Giustizia, sentiti gli Ordini
- Linee guida per la rilevazione, gestione e controllo del rischio fiscale (art. 1) Prov. Entrate

- Codice di condotta tra Fisco e contribuenti aderenti al regime (art. 1) Dm Mef 29 aprile 2024

- Procedure con cui il contribuente può allinearsi alle indicazioni degli uffici e ravvedersi (art. 1) Regolamento Mef

- Disciplina del contraddittorio sulle istanze degli aderenti (art. 1) Dm Mef 20 maggio 2024

- Indicazione di attività e controlli che riducono di un altro anno i termini di accertamento (art. 1) Dm Mef

- Disciplina del regime opzionale di controllo del rischio fiscale (art. 1) Dm Mef

ADEMPIMENTI TRIBUTARI (DLGS 1/2024)

- Modalità con cui il contribuente dal 2024 può approvare o modificare la dichiarazione precompilata (art. 1) Prov. Entrate 210954/2024 del 29 aprile

- Ulteriori tipi di reddito dichiarabili con il 730 (art. 2) Prov. Entrate 68472/2024 del 29 febbraio

- Modello per comunicare la cessazione del ruolo di depositario delle scritture contabili (art. 4) Prov. Entrate 198619/2024 del 17 aprile

- Riduzione dei dati da comunicare e semplificazione Isa (art. 6) Due prov. Entrate sentito il Garante privacy

- Invio semestrale dati delle spese mediche per la precompilata (art. 12) Dm Mef 8 febbraio 2024

- Progressiva semplificazione dei modelli Redditi, Irpef e Iva (art. 15) Prov. Entrate 68706/2024,

68499/2024, 68514/2024 e 68687/2024 del 29 febbraio

- Semplificazione dichiarazioni dei sostituti d'imposta dall'anno 2025 (art. 16) Prov. Entrate

- Possibilità di addebito somme per scadenze prestabilite (art. 17) Prov. Entrate 313945/2024 del 26 luglio

- Pagamento dei modelli F24 tramite PagoPa (art. 18) Prov. Entrate sentiti Rgs e dip. Trasformazione digitale

- Modello di delega unica per le Entrate (art. 21) Prov. Entrate entro 120 gg. (12 maggio)

- Rafforzamento dei servizi digitali Entrate (art. 22) Uno o più prov. Entrate sentito il Garante privacy

- Contenuti conoscitivi del cassetto fiscale rafforzati (art. 23) Uno o più prov. Entrate sentito il Garante privacy

- Specifiche per i software che assicurano memorizzazione e invio dei corrispettivi giornalieri (art. 24) Uno o più prov. Entrate sentito il Garante privacy

- Deposito da parte delle Entrate sul portale dei Comuni dei tipi di frazionamento insediati dai tecnici (art. 25) Prov. Entrate d'intesa con Anci

- Ulteriori o alternative modalità telematiche per i trasferimenti immobiliari (art. 25) Prov. Entrate d'intesa con Anci

ACCERTAMENTO (DLGS 13/2024)

- Ufficio competente per i soggetti senza domicilio fiscale (art. 1) Prov. Entrate 257290/2024 del 5 giugno

- Disciplina di sottoscrizione anche digitale del Pvc (art. 1) Prov. Entrate

- Modalità di elezione del domicilio digitale speciale, conferma e revoca degli indirizzi (art. 1) Prov. Entrate

- Termini e modalità di aggiornamento e trasferimento delle informazioni relative ai domicili digitali speciali Prov. Entrate d'intesa con dipartimento Transizione digitale

- Modalità, limiti e tutele delle analisi di rischio delle Entrate (art. 2) Regolamento Mef, sentito il Garante privacy

- Definizione dei criteri con cui il rappresentante fiscale può assumere il ruolo previo rilascio di garanzia (art. 4) Dm Mef

- Garanzia richiesta agli operatori non residenti Ue che operano tramite un rappresentante fiscale (art. 4) Dm Mef

- Termini e modalità di intervento per la verifica degli adempimenti a carico del rappresentante fiscale (art. 4) Dm Mef

- Modalità e dati da comunicare per il concordato biennale (art. 8) Prov. Entrate 68629/2024 del 29 febbraio e 192000/2024 del 12 aprile

- Metodologia di calcolo della proposta di concordato per gli Isa ed eventi straordinari che fanno cessare il «partito» (art. 9, 19 e 30) Dm Mef 14 giugno 2024

- Metodologia di calcolo della proposta di concordato per i forfettari (art. 9) Dm Mef 15 luglio 2024

GIOCHI (DLGS 41/2024)

- Requisiti per l'apertura di un conto di gioco solo con un documento di identità o altro strumento di identificazione digitale (art. 6) Determina Dogane e monopoli

- Attuazione delle penali convenzionali per i concessionari inadempienti (art. 8) Regolamento Mef su proposta Dogane e monopoli

- Modalità con cui l'Agenzia può dare al concessionario un termine per rimuovere le cause di revoca o decadenza (art. 9) Regolamento Mef (su proposta Dogane e monopoli) di concerto con l'Interno

- Caratteristiche dell'insegna o targa esterna al punto vendita ricariche (art. 13) Determina Dogane e monopoli
- Organizzazione e nomina della Consulta giochi pubblici (art. 14) Regolamento Mef (su proposta Dogane e monopoli) di concerto con la Salute e lo Sport

- Ipotesi in cui sono consentite, per i giochi a distanza, variazioni della restituzione in vincita e della posta (art. 20) Regolamento Mef su proposta Dogane e monopoli

- Modalità per escludere l'offerta

settimponente di disposizioni: sei Dm del Mef, di cui di due previa intesa in Conferenza unificata, un altro Dm del Mef di concerto con il Lavoro (sempre previa intesa in Conferenza), un regolamento ministeriale e un documento sul sito istituzionale.

Ancora al palo anche le misure del decreto sui giochi (Dlgs 41/2024), che spesso richiedono regolamenti del Mef su proposta delle Dogane e in alcuni casi implicano il concerto con altri organismi: ministero dell'Interno, della Salute e Banca d'Italia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

di gioco da parte di soggetti senza concessione e per impedire le relative operazioni di raccolta e versamento somme (art. 22) Regolamento Mef (su proposta Dogane e Monopoli) di concerto con la Banca d'Italia

- Compensi per i componenti della commissione di gara per la gestione del Lotto automatizzato e degli altri giochi numerici (art. 23) Dm Economia

SANZIONI (DLGS 87/2024)

- Termini e modalità di utilizzo in compensazione dei tax credit per pagare sanzioni e interessi (art. 1) Dm Mef

RISCOSSIONE (DLGS 110/2024)

- Modalità di invio agli enti creditori dei flussi informativi relativi alle quote affidate alle Entrate (art. 2) Dm Mef

- Modalità con cui gli enti creditori possono chiedere la riconsegna anticipata dei carichi affidati e non riscossi (art. 3) Dm Mef previa intesa in Conf. unificata

- Termini e modalità di evasione, da parte dell'agente della riscossione, delle istanze con cui gli enti creditori chiedono la documentazione sull'attività svolta (art. 3) Uno o più Dm Mef previa intesa in Conf. Unificata

- Condizioni per il riaffidamento dei carichi ad agenzia Entrate-Riscossione (art. 5) Documento su sito istituzionale

- Criteri di individuazione delle quote automaticamente discaricate da sottoporre a controllo (art. 6) Dm Mef, di concerto con il Lavoro, previa intesa in Conf. Unificata

- Modalità con cui l'agente della riscossione può definire tramite un pagamento la controversia con l'ente creditore (art. 6) Dm Mef

- Costituzione della commissione che analizzerà il magazzino dei debiti fiscali e propone soluzioni (art. 7) Dm Mef

- Definizione delle condizioni di obiettività difficoltà del contribuente che permettono di rateizzare i debiti fino a 120 rate (art. 13) Dm Mef

- Pagamento dei debiti mediante compensazione volontaria con crediti d'imposta (art. 28-ter) Regolamento Mef

Il cambio di paradigma, il fenomeno

(C) Ced Digital e Servizi | 1725867248 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it



L'analisi

Dall'offerta dei tecnici più chances per il lavoro

►Tendenza confermata. E quest'anno debutta il nuovo modello 4+2 negli ITS. In Calabria, Lazio, Toscana e Lombardia via alla sperimentazione dell'IA in aula



La ministra del Lavoro Marina Calderone al forum Ambrosetti di Cernobbio

dei costi della retribuzione a carico dell'imprenditore. Con l'entrata in vigore della riforma della Coesione il bonus è stato assorbito da quelli, appena scattati all'inizio di questo mese, che prevedono opportunità di assunzione per giovani e donne della stessa fascia di età e una corsia preferenziale, per l'ammontare del taglio fiscale, per quelli delle regioni meridionali. Il Governo ha in sostanza semplificato misure e incentivi finalizzati allo stesso obiettivo ma senza per questo creare un ostacolo per i Nee: e la risposta fornita dalla ministra Calderone di-

mostra in fondo che la strada intrapresa ha già dato risultati incoraggianti. «Ci è stato dato atto pubblicamente dalla ministra del lavoro che le Regioni stanno svolgendo per la nuova formazione professionale e nel caso della Campania del livello di eccellenza che abbiamo raggiunto: dal nulla abbiamo creato, con i nostri progetti GOL e il sistema duale (lezioni in aula alternate alla frequenza presso luoghi di lavoro, ndr) una realtà di grande affidabilità e credibilità», dice Filippelli. E il flusso di risorse con il ministero lo dimostra: lo Stato che torna a investire seriamente sulla formazione professionale non sembra più un'eccezione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

sembrare banali, ma che per me facevano davvero la differenza: la creatività aumenta quando si è felici e io sono felice a Napoli. Non significa che all'estero mi trovassi male, anzi, ho fatto esperienze meravigliose. Ma qui sento di avere la possibilità di fare qualcosa di concreto, contribuire a mostrare una narrazione diversa da quella offerta da cultura e turismo». **Ingegner meccanico e la possibilità di lavorare al Sud: un tema non scontato.** «Esatto, un traguardo impossibile anche per me, se vado con la mente ai giorni da matricola. Anzi, studiare e lavorare fuori è stato più un desiderio di fare un'esperienza di vita, mettermi alla prova in contesti diversi, perché pensavo che quello sarebbe stato il mio futuro. Tuttavia, quando è arrivato il momento di cercare un'azienda in cui crescere, ciò che mi interessava di più era trovare un ruolo che mi piacesse davvero. Megaride rappresentava l'opportunità ideale, e sapendo che potevo tornare a Napoli, non ho avuto dubbi. Ho scoperto un team che lavora con passione, mi sento ispirato da loro e c'è un senso di appartenenza verso la città che

si riflette nel lavoro quotidiano. C'è una forte spinta verso l'innovazione, e questo ti aiuta a crescere professionalmente e personalmente. Se non avessi trovato tutto questo, avrei cercato lavoro nel Nord Italia o in Germania». **Ha mai pensato che lavorare a Napoli potesse significare anche contribuire al suo sviluppo socio-economico?** «Sì, ma devo dire la verità, non è stata la mia prima motivazione, ne sono stato consapevole una volta entrato. La mia priorità era fare un lavoro che mi piacesse, ma è chiaro che contribuire allo sviluppo della mia città è una grande soddisfazione. Lavorare qui mi permette di dare un piccolo contributo al suo cambiamento. La verità è che non è necessario andare via per avere successo. Napoli e il Sud stanno cambiando, ci sono opportunità da cogliere. L'importante è non smettere di crescere, sia professionalmente che personalmente. La creatività e le idee nuove nascono anche da un contesto in cui si sta bene, quindi, se si ama il proprio territorio, vale la pena provarci. Napoli e il Sud hanno bisogno di giovani che restino».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ORIENTAMENTO

Mariagiovanna Capone

La scuola italiana sta cambiando. Sempre più ragazzi scelgono di studiare negli Istituti Tecnici, consci che così facendo si stanno formando per essere pronti al mondo del lavoro specializzato e andando incontro alle richieste del futuro. La media nazionale dei nuovi iscritti riferisce di un 31,7% per gli istituti tecnici e di un 12,7% per i professionali. Approcci lungimiranti, che potrebbero portare a ridurre sempre più quel divario socio-economico tra Nord e Sud, che nasce proprio dalle scelte dei percorsi formativi. Molte novità decise dal ministero dell'Istruzione e del Merito per l'anno scolastico 2024/2025 continueranno a spingerli verso questo cambio di mentalità. Quest'anno, infatti, debutta il modello 4+2, quattro anni di scuola superiore e due negli ITS

LA SCUOLA STA CAMBIANDO: L'OBIETTIVO RIDURRE I DIVARI CON I NUOVI PERCORSI FORMATIVI

Academy, ottenute con la recente riforma dell'Istruzione tecnico-professionale. Ma la novità più particolare l'ha spiegata il ministro Giuseppe Valditara dal palco del Forum Ambrosetti a Cernobbio: in quattro Regioni si sperimenterà l'Intelligenza Artificiale «per la personalizzazione della didattica».

LA RIFORMA ITS

Con l'anno scolastico 2024/2025 parte, in circa 150 scuole e tremila studenti, la riforma degli Istituti tecnici professionali, che prevede la formula 4+2, con l'obiettivo di potenziare e ampliare la formazione professionale degli studenti al fine di preparare dei tecnici con elevate competenze tecnologiche e tecnico-professionali per sostenere, in modo sistemico, lo sviluppo economico e la competitività del sistema produttivo del Paese. In ogni caso il percorso conferisce un titolo di studio spendibile nel mondo del lavoro al pari di un diploma quinquennale e consente di iscriversi all'Università. La riforma, oltre a ridurre a 4 anni gli istituti tecnici con la possibilità di specializzarsi nel biennio ITS, prevede l'utilizzo di docenti esterni provenienti dalle imprese, al fine di dare una preparazione quanto più tecnica possibile, rispondente alle esigenze specifiche del mondo industriale. La qualità del percorso d'istruzione, quindi, è garantita da questa maggiore interazione con il mondo del lavoro e la presenza di esperti provenienti dalle imprese per coprire competenze che non sono presenti tra i docenti. Sono potenziati lo studio delle materie STEM, delle

L'agenda

Da oggi si torna a scuola: giovedì tocca alla Campania

Messi da parte libri per le vacanze e teli da mare, in 12 regioni, dal Trentino alla Sardegna, questa settimana suonerà la prima campanella del nuovo anno scolastico che si preannuncia ricco di novità. Ad aprire la corsa ai banchi oggi saranno le alunne e gli alunni della Provincia autonoma di Trento. Poi l'11 toccherà a Friuli Venezia Giulia, Marche, Piemonte, Umbria, Valle d'Aosta e Veneto. E il 12 a Campania, Lombardia, Molise, Sicilia e Sardegna. Mentre i primi ad annotare i compiti sulle pagine del proprio diario - che torna essere cartaceo -

sono stati gli alunni della Provincia autonoma di Bolzano, il 5 settembre scorso. Gli ultimi a rientrare in classe saranno invece gli studenti di Abruzzo, Basilicata, Calabria, Emilia-Romagna, Lazio, Liguria, Puglia e Toscana, il 16 settembre. Tra le novità annunciate per quest'anno, e fresche di firma, ci sono - oltre l'insegnamento dell'intelligenza artificiale - anche le nuove linee guida per l'insegnamento dell'educazione civica che come «stella polare» avrà la Costituzione, «per identificare valori, diritti e doveri che costituiscono il

nostro patrimonio democratico». Debutteranno poi il nuovo liceo del Made in Italy e il 4+2, la riforma in via sperimentale dei tecnici professionali che ha come obiettivo mettere in collegamento la scuola con il mondo del lavoro. Per i più piccoli ci sarà il divieto del cellulare fino alla terza media, anche per scopi didattici, e il ritorno del diario cartaceo. Oltre 7 milioni di alunni sono pronti ad affrontare un anno che Valditara ha descritto come «una grande occasione per un cambiamento di passo nella nostra scuola».

lingue, la didattica laboratoriale e i Percorsi per le Competenze Trasversali e l'Orientamento (PCTO). Ore di studio saranno destinate ad attività legate al territorio e l'alternanza scuola-lavoro prenderà più piede. L'obiettivo, per il MIM, è colmare il gap tra domanda e offerta che produce «una perdita del Pil di 35 miliardi. Il 47% dei lavori ad alta competenza non sarà possibile ricoprirli perché mancherà un'offerta adeguata da parte del sistema formativo scolastico. L'idea di fondo è collegare sempre di più la scuola al mondo dell'impresa e al lavoro».

ICAMPUS

La normativa inoltre, al fine di favorire i poli tecnico professionali presenti sul territorio attraverso l'integrazione dell'offerta formativa, ha istituito dei Campus, reti che collegano l'offerta didattica degli Istituti tecnici e professionali, degli ITS Academy, dei centri che erogano percorsi di istruzione e formazione professionale (IeFP) e percorsi di istruzione e formazione tecnica superiore (IFTS), ma anche le Università, le istituzioni dell'alta formazione artistica, musicale e coreutica. Altra novità delle scuole secondarie di secondo grado è il liceo del Made in Italy: pochi gli iscritti, certo, con il governo che ha dovuto



Nella foto d'archivio il ministro all'Istruzione Giuseppe Valditara

derogare il numero minimo di studenti per classe passando da 27 a 17, ma che con il tempo potrebbero aumentare, soprattutto nel Mezzogiorno.

GLI ASSISTENTI VIRTUALI

Una delle novità che accoglieranno gli studenti di 15 classi di Calabria, Lazio, Toscana e Lombardia, quest'anno sarà la sperimentazione dell'Intelligenza Artificiale «un progetto pilota, un passaggio significativo nell'ottica di personalizzazione della didattica». IA che se «adeguata» è guidata dal docente - secondo il ministro Valditara - può svolgere un ruolo significativo. Se il modello funzionerà, pensiamo di estenderlo ulteriormente». L'obiettivo di questa sperimentazione è di «valutare l'efficacia degli assistenti IA nel migliorare le performance degli studenti». Uno strumento, quindi, «di supporto mantenendo però il docente sempre al centro».

Questi assistenti, potranno personalizzare l'apprendimento, adattando conte-

nuti e ritmi alle esigenze di ogni studente, e fornire un supporto mirato ai ragazzi con disabilità. L'IA può essere adattata dinamicamente ai contenuti didattici, affinché ogni studente possa ricevere esercizi, lezioni e strategie didattiche mirate. Valditara ha anche sottolineato l'importanza di riconoscere al docente un ruolo centrale, in cui governa l'IA senza essere subordinato ad essa. Per gli studenti con disabilità, l'IA offre soluzioni e assistenza personalizzata, promuovendo l'autonomia e favorendo una partecipazione attiva alla vita scolastica, aumentando la fiducia e la motivazione. Gli assistenti virtuali potranno

L'IDEA DI FONDO È COLLEGARE, SEMPRE DI PIÙ LA FORMAZIONE AL MONDO DELL'IMPRESA

no anche ridurre «il carico di lavoro amministrativo per i docenti permettendo loro quindi di concentrarsi maggiormente sull'insegnamento e sul rapporto anche personale con i singoli studenti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'INTELLIGENZA ARTIFICIALE. Prima sperimentazione negli istituti scolastici



Il cambio di paradigma, le infrastrutture

(C) Ced Digital e Servizi | 1725867248 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

Alta velocità Salerno-Reggio l'ok del ministero Ambiente per sbloccare i primi 2 lotti

►L'adempimento tecnico è decisivo per garantire la sostenibilità energetica

►Investimenti per undici miliardi di euro: Il Pnrr coprirà la Battipaglia-Romagnano

L'OPERA

Nando Santonastaso

Un via libera che conta, un adempimento tecnico (e non solo) tanto indispensabile quanto atteso. Il ministero dell'Ambiente e della sostenibilità energetica ha espresso parere favorevole ai lavori per oltre 9 miliardi di euro progettati da Rfi per i primi due lotti dell'Alta velocità Salerno-Reggio Calabria lavori già iniziati nel tratto Salerno-Battipaglia con un finanziamento di oltre 2 miliardi di euro tra le priorità del Pnrr. Si tratta di una decisione, salutata con grande soddisfazione dal ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti Matteo Salvini, che di fatto permette all'iter dell'opera, che costerà oltre 11 miliardi di euro per i soli primi due lotti, di compiere un passo in avanti decisivo, in vista dei nuovi lotti da appaltare e delle scadenze previste (solo per i pri-

mi due peraltro i tempi coincidono con quelli del Pnrr, ovvero il 30 giugno 2026). Sono passati due anni dal disco verde del Consiglio Superiore dei Lavori pubblici al Ministero dei Trasporti al progetto di fattibilità tecnico-economica dei primi 33 km di strada ferrata tra Battipaglia e Romagnano, dal valore di 2,7 miliardi di euro, finanziato con risorse del Piano nazionale di ripresa e resilienza. E da allora il progetto, che ha anche visto il coinvolgimento delle popolazioni delle aree interessate, non ha conosciuto pause particolari. Con la Salerno-Reggio Calabria ad Alta velocità (e ca-

LA PRIMA PARTE DEI LAVORI IN LINEA CON LE NORME UE DOVRÀ FINIRE NEL 2026 IL COLLEGAMENTO CON PRAIA NEL 2032

pacità ferroviaria) si garantirà l'accesso al sistema ferroviario più veloce del Paese di diverse zone ad elevata valenza territoriale, quali il Cilento e il Vallo di Diano, la costa Jonica, l'alto e il basso Cosentino, l'area del Porto di Gioia Tauro e il Reggino, oltre che l'accelerazione velocizzazione dei collegamenti verso Potenza, verso la Sicilia, verso i territori della Calabria sul Mar Jonio e verso Cosenza. Allo stesso tempo, contribuirà in maniera significativa al potenziamento dell'itinerario merci Gioia Tauro-Paola-Bari (corridoio Adriatico).

Gli investimenti previsti ammontano per i primi due lotti a 11,2 miliardi di euro, di cui 1,8 miliardi di euro per l'intervento del lotto Battipaglia-Romagnano, finanziato con i fondi del PNRR; 9,4 miliardi di euro, finanziati con fondi complementari, per il completamento del lotto 1, per il lotto 2 e per il raddoppio Cosenza-Paola/S. Lucido (nel dettaglio, circa 8 miliar-

di di euro per il lotto Romagnano-Buonabitacolo e Buonabitacolo-Praia e circa 1,4 miliardi di euro per il raddoppio e la galleria Santomarco).

La copertura delle risorse è prevista nell'ambito del Piano nazionale complementare annesso al Pnrr la cui disponibilità va oltre il 2026 (sarebbe stato di fatto impossibile pensare di ultimare l'intera linea entro questa data).

FINE LAVORI NEL 2026

La conclusione dei lavori della Battipaglia-Romagnano e dell'interconnessione è prevista per il 2026 in linea con gli obiettivi del Pnrr mentre la fine lavori del Raddoppio Cosenza-Paola/S. Lucido (galleria Santomarco) e dei lotti Romagnano-Buonabitacolo è prevista per il 2030. Si arriva invece al 2032 per il lotto 1c Buonabitacolo-Praia.

Attaverso questo asse, soprattutto, si rafforza la possibilità di un collegamento sempre



Nella foto d'archivio un cantiere dell'Alta Velocità

ad Alta Velocità con la Sicilia attraverso il Ponte sullo Stretto. Ieri lo stesso Salvini ha ribadito che il progetto definitivo della contestata infrastruttura vedrà la luce entro la fine di quest'anno mentre anche in Sicilia sono iniziati i lavori di raddoppio della Palermo-Messina-Catania, anch'essa destinata a garantire i treni ad Alta velocità. Si completerebbe così il percorso del corridoio TenT che dalla Scandinavia raggiungerà il Sud Europa sui binari ferroviari. La Salerno-Reggio Calabria sarà l'altro asse Alta Velocità del Sud con quelli in corso di

realizzazione tra Napoli e Bari che già entro la fine del prossimo anno e comunque entro i tempi Pnrr dovrebbe essere messo in funzione, permettendo di raggiungere i due capoluoghi regionali in 2 ore e 40 minuti. Nei giorni scorsi le "talpe" di Webuild hanno raggiunto gli obiettivi previsti nel cantiere di Apice confermando l'affidabilità della programmazione e il rispetto, fondamentale, dei tempi. Il Sud lumaca nelle opere pubbliche sembra poter diventare un brutto ricordo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fitto commissario europeo De Luca a sorpresa: ci sto

LA NOMINA

Nico Casale

Raffaele Fitto commissario europeo? Sì, ma prima «due chiarimenti». Il presidente della Regione Campania, Vincenzo De Luca, non tentenna di fronte alla domanda e risponde che «quando è in gioco un italiano dobbiamo sostenerlo». Dal palco di AgriFood Future, iniziata promossa da Unioncamere e Camera di Commercio che si sta svolgendo a Salerno, intervistato da Claudio Cerasa, il governatore campano sottolinea che «dobbiamo avere sempre la lucidità e la forza per capire che quando è in gioco un italiano dobbiamo sostenerlo». Da qui, conferma che «sono per votare a favore della nomina del ministro Fitto». Ma, chiede «due chiarimenti». Cioè, che «il commissario che va a rappresentare l'Italia deve garantire che rappresenta l'Italia, non un partito politico. Poi, è importante avere un chiarimento di merito rispetto alle politiche di coesione, cioè il commissario va in Europa per difendere le politiche di coesione, cioè le politiche di recupero dei divari territoriali che abbiamo in Europa o no?».

Un interrogativo che De Luca pone perché sostiene che, «in questo anno, c'è stato un rapporto che si è costruito tra Meloni e von der Leyen. E il rapporto era, fondamentalmente, sulla centralizzazione delle risorse a scapito dei territori svantaggiati. Questo è il punto di sostanzialmente». «Allora, noi dovremmo sol-



Vincenzo De Luca

lecitare un chiarimento su questo punto - ribadisce - dopodiché, credo che dobbiamo votare a favore di Fitto come commissario europeo, avendo ovviamente questi due chiarimenti. Mi sembra doveroso».

L'annuncio del «sì» a Fitto in Ue da parte dell'ex sindaco arriva dopo aver ricordato «la battaglia politica che abbiamo fatto come Regione Campania sui

fondi di coesione» e che, più volte, ha visto contrapporsi De Luca e l'attuale ministro per gli Affari europei. «Abbiamo fatto - rammenta - una manifestazione a Roma, abbiamo portato 500 sindaci e 5 mila persone a piazza Santi Apostoli. La manifestazione riguardava l'autonomia differenziata, la battaglia contro l'autonomia differenziata e lo sblocco dei fondi di coesione e sviluppo, cioè fondi nazionali che vengono stanziati per ridurre il divario Nord-Sud».

L'IMPEGNO

Quanto alle risorse e all'impegno della Regione, ad AgriFood Future, una tre giorni dedicata al mondo dell'agroindustria e dell'agroalimentare in una provincia, come quella di Salerno, che vanta produzioni d'eccellenza, il governatore spiega che «abbiamo varato un piano per l'autonomia idrica della Campania del valore di tre miliardi di euro» che prevede, tra le altre cose, «la realizzazione di una ventina di invasi collinari per garantirci per i decenni futuri le forniture idriche dal punto di vista del consumo potabile, ma anche agricolo e industriale». Difatti, «un evento come questo serve a promuovere le nostre produzioni, a consolidare un evento che richiama tanti produttori a Salerno, ma serve anche a far crescere l'attenzione su un tema che sarà decisivo per il futuro, quello dell'agricoltura, dell'alimentazione in relazione ai cambiamenti climatici e all'introduzione delle nuove tecnologie».

QUANDO È IN GIOCO UN ITALIANO DOBBIAMO SOSTENERLO MA IL MINISTRO RAPPRESENTI IL PAESE E NON UN PARTITO

© RIPRODUZIONE RISERVATA

È LA NATURA IL GRANDE ARCHITETTO DEI CAPELLI

DALLE RICERCHE ANTICADUTA
MiglioCres
Miglior Crescita

Quando stress, cambi di stagione, inquinamento, trattamenti estetici e squilibri alimentari minacciano la salute dei capelli.



MIGLIO

ORTICA

ZINCO E SELENIO
METIONINA
RAME E CISTEINA

MiglioCres è anche in Fiale e Shampoo

OFFERTA VALIDA FINO AL 31/12/2024 - Leggere le avvertenze riportate sulla confezione. Gli integratori non sostituiscono una dieta variata equilibrata ed un sano stile di vita.

MiglioCres è distribuito da F&F srl - 06/7075557 - mail: info@felfel.eu

CHERATINIZZANTE.

Apporto di Oligoelementi, PICCOLE GRANDI SOSTANZE MINERALIZZANTI.

FORZA E DENSITÀ dei capelli
Benessere di cute ed unghie
LUMINOSITÀ e pigmentazione dei capelli.



Disponibile anche per uomo con Serenoa Repens

In Farmacia e Erboristeria

www.migliocres.it

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

Il cambio di paradigma, lo sviluppo

(C) Ced Digital e Servizi | 1725867248 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it



IL FOCUS

Ercole Incalza

Come sarebbe bello ed utile per tutti rendersi conto di quanto sia importante l'avanzamento sostanziale dei lavori dell'asse ferroviario ad alta velocità-alta capacità Napoli-Bari. Capendo davvero la importanza di tale opera si scoprirebbe, ad esempio, che tale asse è ubicato su uno dei nove Corridoi comunitari, il Corridoio Helsinki-La Valletta del sistema delle Reti TEN-T e che, per le cose che dirò dopo, può dare vita ad una possibile Società di Corridoio capace di ottimizzare al massimo le occasioni logistiche ubicate lungo tale asse in Campania ed in Puglia. Questa grande occasione trova oggi un'ulteriore possibilità di rafforzamento sia del sistema tirrenico che di quello adriatico. Infatti sono rimasto davvero sconcertato dall'assenza di apprezzamenti, da parte del presidente della Regione Puglia, su un altro grande risultato: il prolungamento del Corridoio Baltico-Adriatico fino a Bari (prima si fermava a Ravenna). Insisto, forse ancora il presidente Emiliano non si è reso conto di cosa possa significare il prolungamento del Corridoio Baltico-Adriatico, delle Reti Trans European Network (TEN-T), fino al nodo logistico di Bari. Forse il Presidente Emiliano non si è ancora reso conto di quanto sia importante che nella Regione Puglia si incontrino e si intersechino il Corridoio Helsinki-La Valletta ed il Corridoio Baltico-Adriatico. Forse non ci si è resi conto che la Calabria con Gioia Tauro, la Campania con Napoli e Salerno e la Puglia con Bari, Brindisi e Taranto possono diventare uno dei più forti HUB logistici della UE.

Ebbene, per comprendere ed

Dalla Napoli-Bari spinta anche per i porti del Sud

► Dall'asse ferroviario nuovi collegamenti per i corridoi diretti verso il Mare del Nord ► Così l'hub degli scali da Napoli e Taranto può diventare uno dei più forti in Europa

apprezzare il significato di un simile risultato ricordo che il Corridoio, sempre delle Reti TEN-T, Rotterdam-Genova perseguiva una chiara finalità: fare interagire due HUB portuali comunitari, quello del sistema ligure e quello caratterizzato dai porti del Mare del Nord (Rotterdam, Amburgo, Ostenda, ecc.). Fino al 2015 ci sono stati atti formali tra i responsabili preposti alla gestione dei due nodi logistici, atti finalizzati alla costruzione di un organismo capace di ottimizzare al massimo le potenzialità dei due sistemi e consentire al Corridoio stesso di diventare un vero sistema imprenditoriale, cioè quello che per anni si è cercato di costruire e caratterizzare attraverso una formula innovativa come la "Società di Corridoio" assumeva una ulteriore valenza strategica.

Il materiale disponibile, fatto di atti congiunti, di approfondimenti, di Memorandum Of Understanding, aveva incontrato nella sua concreta attuazione dei limiti soprattutto nel nostro sistema normativo: la Legge 84/94, cioè la Legge di riforma della nostra



stra portualità, non consentiva al soggetto preposto alla gestione del porto di Genova una autonomia finanziaria e non era possibile, al tempo stesso, dare vita ad un assetto societario. Dal 2015, quindi, siamo rimasti con la sistemica e kalfiana attesa di una riforma della Legge 84/94. Sia il Governo Conte 1, sia il Governo Conte 2, sia infine il Governo Draghi, appena insediatisi, avevano assicurato che ci sarebbe stato un immediato processo di riforma della nostra offerta portuale ma tutto è rimasto nell'ambito delle buone intenzioni ed in tal modo il Corridoio Rotterdam-Genova è rimasto solo un interessante asse infrastrutturale e non un motore

di sviluppo e di crescita per l'intero assetto comunitario.

Ora con il prolungamento fino a Bari del Corridoio Baltico-Adriatico si ricreano le condizioni vissute dal Corridoio Rotterdam-Genova e in questo caso i terminali sono i nodi portuali del Mar Baltico (Malmö, Tallinn, Riga, Rostock, ecc.) e i tre terminali di Bari, Brindisi e Taranto. Anche in questo caso è interessante leggere attentamente il percorso del Corridoio perché un simile approfondimento fa scoprire, come nel caso di Basilea per il Corridoio Rotterdam-Genova, che il Corridoio interagisce con HUB logistici, almeno nel nostro Paese, come quelli di Ancona, Ravenna, gli

Interporti di Verona e di Padova, il porto di Venezia. Cioè siamo anche in questo caso nelle condizioni utili per dare vita, di intesa con i titolari del sistema degli HUB logistici del Baltico, ad una "Società di Corridoio" molto più organica e più strutturata di quella dell'asse Rotterdam-Genova.

Ma siamo nel 2023, praticamente dopo otto anni dalla mancata attuazione di uno strumento innovativo per l'intero sistema comunitario, una mancata attuazione dovuta essenzialmente alla assenza di condizioni adeguate nel nostro impianto normativo: insisto, sono passati otto anni e non si è avuto il coraggio di affrontare e risolvere il tema legato alla autonomia finanziaria, non si è avuto il coraggio di affrontare e risolvere il tema legato alla possibilità di trasformare le attuali gestioni portuali in Società per Azioni: non si è avuto il coraggio di rivedere il rapporto tra Organo centrale ed Organo locale nella gestione degli HUB portuali ed interportuali.

Diventa quindi urgente affrontare, una volta per tutte, questa area strategica dell'assetto economico del Paese. Non ci sono più giustificazioni per l'attuale Governo; due anni dall'insediamento

to, senza l'avvio della riforma portuale ed interportuale, sono, a mio avviso, un segnale non positivo per l'intera maggioranza parlamentare. Un segnale non positivo specialmente perché oggi, dopo la conclusione dell'aggiornamento delle Reti TEN-T la riforma consentirebbe, sia alla portualità che alla interportualità, di passare da una logica prettamente localistica ad una logica sovra regionale, sovra nazionale e, al tempo stesso, consentirebbe anche una rilettura funzionale, ad esempio, della offerta ferroviaria che caratterizza tale Corridoio.

Prima ho ricordato che nel nodo di Bari converge anche il Corridoio Helsinki-La Valletta, cioè a Bari arriva anche l'antenna stradale e ferroviaria Napoli-Bari e questo arricchisce ulteriormente il ruolo del sistema degli HUB campani e pugliesi e consente anche, sempre a valle della riforma, una costruzione incisiva della "Società di Corridoio". Devo dare atto al Vice Ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti Edoardo Rixi di avere più volte ammesso la indispensabilità e la urgenza della riforma della nostra offerta portuale e devo anche ricordare che Rixi conosce bene, per averla condivisa e sostenuta in passato, la esperienza Rotterdam-Genova, quindi penso che possa davvero prendere corpo, proprio attraverso il suo impegno, un processo riformatore. Sarebbe forse utile che nella redigenda Nota Aggiuntiva al Documento di Economia e Finanza emergesse una simile volontà e diventasse operativa una adeguata procedura: non più annunci e convegni ma lavori all'interno dei Dicasteri competenti e sistematici incontri e confronti con tutti i soggetti direttamente e indirettamente interessati alla nostra portualità ed alla nostra interportualità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Scarica subito l'app di 3Bmeteo: "È gratis!"

Paolo Corazzon meteorologo 3Bmeteo

3B
meteo

Il tempo a portata di mano

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

Mossa di Giuli: al Maxxi la reggente è Bruni

LA CULTURA
ITALIANA
RIPARTA
DAL MERITO

Mario Ajello

C'è da chiedersi adesso, dopo la bufera appena trascorsa e in vista del G7 sulla cultura, dove deve

L'analisi

La cultura italiana riparta dal merito

o comunque dove può andare la cultura italiana e quale può essere il codice per fare della nostra cultura il centro della nostra politica anche a livello internazionale. Il G7 sarà un passaggio cruciale per dimostrare al mondo la nostra capacità di essere promotori di nuova sapienza. L'essenza della nazione Italia, o dell'italianità diventata nazione anzitutto per un vincolo culturale (questo è Dante), sta nell'intreccio (di cui Napoli sede del summit ne è il massimo esempio e l'habitat per eccellenza), nello scambio, nel meticcio che assurge a grande cultura secondo la tradizione occidentale romana del diritto che si universalizza e diventa una koinè aperta a tutti e inclusiva. Non può non essere questa, e il nuovo ministro Giuli lo sa benissimo, la distanza di una cultura italiana che si fa forte della propria forza originaria e si sviluppa e si innova mescolando se stessa con il diverso da sé. Ibridando la creatività non solo umanistica ma anche tecnica e scientifica che ci contraddistingue da sempre con ogni tipo di innovazione di pensiero e di cultura applicata che da ogni parte del mondo può essere attratta nella nostra Europa e al centro dell'Europa c'è Roma. L'approccio che serve è quello post: post-ideologi-

co (i discorsi sull'egemonia di sinistra e sull'eventuale contro egemonia di destra hanno fatto il loro tempo) e post-nazionalistico. Profondamente coerente invece con lo spirito e anche con la lettera della nostra Costituzione. Giova citare un episodio.

Interrogato sul senso dell'articolo 11 della Costituzione, Pietrangelo Buttafuoco - presidente della Biennale e uno degli intellettuali di punta del nuovo corso, insieme a Giuli e a non molti altri - ha usato qualche settimana fa questa immagine: «Guardate il palazzo del cinema di Venezia. Ci sono tutte le bandiere schierate in ordine alfabetico. Vessilli di paesi nemici e in guerra tra loro che sventolano gli uni accanto agli altri quasi accarezzandosi sul frontespizio della maggiore istituzione italiana nel mondo. Le bandiere dell'Iran e di Israele, vicine di posto, sembrano baciarsi».

La nuova stagione della cultura italiana può avere proprio questa forza della prossimità e la forza di affondare nel passato per costruire un futuro di convivenza e di pace. Che è poi il compito (non fare le guerre, ma promuovere un equilibrio virtuoso e giustizia tra le nazioni, secondo la dottrina che viene da Mazzi-

ni) scritto nella Costituzione e non solo nell'articolo 11 ma in tutto il dettato della Carta. La nazione italiana si è data come fondamento e come compito la pace e la cultura modernamente intesa è il medium e il messaggio di questo.

Perciò l'Italia non può non caricarsi con ambizione e con coraggio la responsabilità di essere all'avanguardia della cultura a livello internazionale, cominciando a considerarla in casa nostra non appannaggio politico di qualcuno contro qualcun altro o terreno di monopolio, di conservatorismi e di rivalse. La libera gara dei pensieri, la sana competitività tra chi opera nel mondo intellettuale, la capacità di riconoscere il merito di chi merita e di capire culturalmente da dove l'Italia viene e dove vuole andare: questa è la chance che ci si prospetta e il mondo ci guarda.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Giuli, prima mossa al Maxxi cambia la "traghettatrice"

► Il passo indietro di Docimo, docente universitaria di odontoiatria, che era stata designata per guidare il museo. Al suo posto Bruni come segnale di discontinuità

**IL NEO-MINISTRO INIZIA
AFFRONTANDO
I DOSSIER PIÙ URGENTI
SI ALLUNGANO I TEMPI
DEL RIENTRO IN RAI
DI SANGIULIANO**

**SUL CASO BOCCIA
PARTONO LE PRIME
DENUNCE. VENEZI:
«MANDATO AI MIEI
LEGALI DI TUTELARE
LA MIA REPUTAZIONE»**

IL RETROSCENA

ROMA Con Nanni Moretti - che dal palco del festival del cinema di Venezia ha scatenato il girotondo contro la legge sul cinema di Sangiuliano che ora dovrà gestire Giuli - il neo-ministro ci parlerà. Anche perché si conoscono e ogni tanto s'incontrano nella squisita pasticceria di Monteverde dove il regista di «Ecce Bombo» compra i pasticcini per sé e il nuovo titolare Giuli li compra anche per i propri figli. E del resto la «strategia dell'ascolto e del dialogo» è quella che il nuovo ministro della Cultura intende adottare su tutto e con tutti. Compreso il guru della sinistra cinematografico-intellettuale.

Nanni come tanti registi e attori s'oppongono alla legge sul cinema, e Giuli - che non la abolirà - considera questa legge, come tutto, migliorabile, ne analizzerà i punti critici (le nomine sangiuliane sono uno di questi) e comunque è intenzionato a mantenerla, anzi a renderla più concreta e più funzionante, perché c'è tutto in enorme settore produttivo che vuole velocità e chiarezza. Ecco uno dei nodi da sciogliere per Giuli. Ma è un nodo che non riguarda solo lui, nel senso che è evidente a tutti, o almeno a molti, i meno ideologici, che provare a risparmiare e a razionalizzare il sistema dei finanziamenti ai film, senza favorire i soliti noti, rappresenta un fatto di giustizia. Si finanziavano troppo film senza arte né parte, solo perché i registi appartenevano al giro degli amici degli amici (l'amichettismo di sinistra, fastidioso esattamente quanto l'amichettismo, si spera di non vederlo mai

nel cinema e da nessuna altra parte: e Giuli può essere una garanzia su questo) della destra in ansia da revanche.

I NODI

Non è l'unico nodo quello della credit tax e del resto del decreto cinema. Un altro di questi - il primo a cui si sta dedicando in queste ore il ministro e stamane comincerà la sua giornata andando proprio al Maxxi da cui si è appena dimesso per andare al Collegio Romano, dove lo vedranno nel pomeriggio e dovrà lavorare alla scelta dello staff: si prevedono molti cambiamenti - riguarda la sede delle arti al Flaminio, nello splendido edificio disegnato dall'archistar iraniana Zaha Hadid e ora in fase di ampliamento. La reggenza di questa istituzione doveva passare nelle mani di Raffaella Docimo che però ha deciso di rinunciare in accordo con Giuli, sotto il fuoco di polemiche molto esagerate: chi l'ha attaccata perché sarebbe una semplice dentista (è docente ordinaria di odontoiatria all'università di Tor Vergata e non può assumere una altra carica senza la preventiva autorizzazione del suo rettore), chi ne ha parlato come di una persona digiuna di arte (ma non è in Cda in quanto specialista della materia ma come succede spesso perché rappresenta una eccellenza della società civile). Da consigliera anziana avrebbe dovuto succedere al presidente Giuli passato ad altro incarico, e non si sarebbe tratta perciò di una nomina voluta da Sangiuliano ma motivata dalla normalità giuridica in vigore nei Cda.

E comunque, una rinuncia volontaria, ed è già pronta la lettera di commiato, che è allo stesso tempo, visto il fuoco delle polemiche che si è scatenato, un problema in meno per Giuli che di problemi ne avrà non pochi ma il tipo, nella sua prudenza, ha la sapienza per sbrogliare le matasse perché diplomatico e moderato. Sarebbe scattato in automatico il passaggio di consegne al Maxxi ma per il ritiro di Docimo - che ha la sua attività accademica da svolgere, e anche quella politica legata sempre alle questioni della sanità: era stata candidata da FdI alle Europee, circoscrizione Sud, ed è impegnata tuttora su questo fronte - la reggenza va a Emanuela Bruni.

È una giornalista, una comunicatrice, che i colleghi conoscono bene e ne apprezzano il garbo - era a Palazzo Chigi al tempo di Berlusconi, direttrice della sala stampa dal 2000 al 2006 e successivamente capo area della comunicazione istituzionale della presidenza del consiglio dei ministri - e dopo Docimo la Bruni è la più anziana (è del '60) nel Cda del Maxxi. È stata scelta a suo tempo da Giuli, in quota Regione, che ne ha grande fiducia. La traghettatrice sarà Bruni, e poi senza fretta verrà scelta una nuova guida per il Maxxi: Giuli ha in men-



te una serie di identikit ma si vedrà.

LA STRATEGIA

DS3374

DS3374

La strategia della calma e gesso sia personale che politica («Serve una destra moderata che interpreti il presenti» e «Occorre saper intendere la cultura come base di civiltà, e sto citando Spengler»: sono due punti cruciali di filosofia pratica per il ministro) lo stanno portando a non fare strappi clamorosi, a studiare i dossier e a parlare quando ci sarà qualcosa di concreto da dire. Specie in questa fase in cui si esiste per straparlare, vedi il cattivo esempio di Maria Rosaria Boccia che ieri è intervenire perfino contro l'eventuale ritorno di Sangiuliano in Rai, che chissà quanto e come (ha detto l'ex ministro che non vorrà più svolgere le mansioni da direttore) avverrà ma non è assolutamente all'ordine del giorno per ora.

Se tutti parlano sempre su tutto, Giuli tenterà di sottrarsi a questo gioco al massacro. L'attenzione generale è concentrata adesso su che cosa il ministro deciderà di fare sul G7 a Napoli, con super-evento a Pompei, intorno al quale si è scatenata la bagarre. Anche qui, la decisione non è ancora stata presa. Ma alcune indiscrezioni dicono che il G7 napoletano avrà un capitolo pompeiano ridotto rispetto ai programmi iniziali. Non ci sarà una cena di gala tra i ruderi magnifici - dove imbucati vari avrebbero potuto rovinare la festa e scatenarsi nei gossip - ma i ministri degli della cultura del G7 si limiteranno il 20 settembre mattina a una visita super blindata nel sito archeologico. In sospenso anche il concerto di Beatrice Venezi, la direttrice d'orchestra e consulente del Mic coinvolta nel caso Sangiuliano e lei ha denunciato Boccia.

Mario Ajello

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intelligenza artificiale entra in classe

“Aiuterà gli alunni più in difficoltà”

L'esperimento in 15 aule di quattro region
“Così i prof sapranno chi non ha capito”

di Corrado Zunino

ROMA – Ci sarà l'intelligenza artificiale dentro il nuovo anno scolastico, che oggi parte in provincia di Trento. Lo ha annunciato il ministro dell'Istruzione Giuseppe Valditara a Cernobbio, ieri. Entrerà in quindici classi di quattro regioni: Lombardia, Toscana, Lazio e Calabria. Sarà qui erogata, sotto forma sperimentale e per due anni, in classi di seconda media e di prima e quarta superiore. Servirà, e questo lo spiega il consigliere del ministro, Paolo Branchini (Istituto nazionale di Fisica nucleare e Università Roma Tre), a colmare la distanza tra alunni con buoni voti e alunni in difficoltà, «quest'ultimi rintracciabili soprattutto tra i migranti».

In una logica di personalizzazione della didattica, l'esperimento porterà gli assistenti virtuali nelle classi individuate e, dopo un percorso lungo appunto due stagioni, confronterà i risultati ottenuti nel gruppo coadiuvato dall'intelligenza artificiale con quelli di una classe standard, organizzata in maniera classica solo sui docenti.

Si partirà da un software oggi installabile su Google Workspace e in questo caso orientato sulle materie Stem (quelle scientifiche e tecniche) e sulle lingue. Il software-assistente virtuale potrà segnalare, sia al docente in classe che all'alunno interessato, un'eventuale difficoltà di apprendimento. Il professor Branchini spiega: «Un discente può non aver appreso le tecniche di sviluppo di un'equazione di secondo grado. Bene, il software è in grado di individuare il ritardo e di segnalarlo. A quel punto, un docente adeguatamente formato potrà soffermarsi sul problema e sull'alunno, quindi lavorare per far superare l'impasse

in un tempo breve. La temuta intelligenza artificiale diventa un aiuto per il ragazzo e il suo professore».

Un articolo del professor Benjamin S. Bloom, pubblicato nel 1984, dimostrò, mettendo a confronto tre classi di trenta studenti ciascuna, come i risultati degli alunni crescessero nell'aula dotata di trenta assistenti (umani, allora) mentre diminuivano nella classe con soli cinque assistenti e fossero ancor più bassi in quella dove il docente era stato lasciato in solitudine. Bene, gli assistenti (umani) del 1984 oggi vengono trasformati in virtuali «e aiuteranno i professori senza dare loro alcun compito aggiuntivo né appesantirne il quotidiano».

Gli assistenti virtuali saranno tanti quanti gli alunni della classe individuata e gli esiti via via verranno confrontati con quelli della classe standard. Ancora il professor Branchini: «Ci sono due elementi che il ministero vuole migliorare con questo esperimento. Uno è la ripresa, per una generazione di scolari che non l'ha conosciuto, dell'ascensore sociale, la scuola come luogo di miglioramento della propria condizione. Poi vogliamo avere un'attenzione speciale per i quattordici anni, l'età in cui si sceglie la scuola superiore e per cui una decisione sbagliata può produrre abbandono scolastico».

Se l'esperimento biennale darà gli stessi risultati del test di Bloom degli Anni Ottanta, allora nel settembre 2026 «avremo ottimi motivi per far entrare l'intelligenza artificiale nella scuola italiana tutta», dice Branchini. E ribadisce, da Cernobbio, il ministro. Sarà la struttura di Invalsi a valutare la bontà dell'esperimento, la crescita (o meno) della classe dotata di assistenti virtuali.

La scelta delle scuole è stata affidata allo stesso professor Branchini, che si è fatto aiutare dagli uffici scolastici regionali. Nel Lazio sono tre gli istituti coinvolti, due dei quali a Roma. Aveva detto il ministro Valditara: «L'intelligenza artificiale adeguatamente guidata dal docente svolgerà un ruolo significativo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



PNRR, EPPUR SI MUOVE MA LA SPESA È LENTA

L'eredità di Fitto, prossimo commissario a Bruxelles, la digitalizzazione della pubblica amministrazione e le reti sul territorio vanno avanti, anche se il «Piano Italia a un Giga» è al 15% del target comunitario
E Ambrosetti scommette su un contributo alla crescita del Pil di poco inferiore al 2%. Con una spinta decennale

di **ANTONELLA BACCARO**

Quanto sono avanti gli interventi più qualificanti del Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr) e quanto peso questo avrà realmente sul Pil? Finora la nostra conoscenza dello stato di attuazione dell'imponente programma d'investimenti ha potuto basarsi sulle relazioni presentate al Parlamento dal ministro competente, Raffaele Fitto. Proprio lui, artefice di molti cambiamenti, è ormai in partenza per Bruxelles con un ruolo da commissario che lo sottrarrà al compito cui si è dedicato finora. Nell'attesa di capire se chi gli succederà sarà in grado di far arrivare in porto l'intero piano di investimenti, The European House Ambrosetti, all'ultimo Forum di Cernobbio concluso ieri, ha presentato uno studio qualitativo del suo Osservatorio sul Pnrr, indagandone lo stato di avanzamento attraverso la scelta di 60 indicatori-chiave. Risultato: al 2023 il livello medio di stato avanzamento dei 60 indicatori è del 68%, dato che scende al 38% se si riguarda al 2026. Vi è un'alta concentrazione di progetti che presentano tassi di realizzazione di fascia bassa (18%). Mentre, quelli più avanzati, numericamente inferiori, presentano un livello di conseguimento del target del 55%.

Cloud e oltre

Interessante appare approfondire alcuni di questi indicatori: su 10 obiettivi qualificanti già raggiunti al 100% (pari al 17%), sette appartengono alla Missione 1, quella sulla digitalizzazione. Nella stessa missione però 26 indicatori hanno un avanzamento inferiore al 10%.

Tra questi ultimi, Ambrosetti segnala quello relativo al numero di amministrazioni coinvolte nella migrazione al cloud. Questo investimento, d'importo pari a un miliardo di euro, ha la finalità di migrare dataset e applicativi di una parte sostanziale della pubblica amministrazione locale verso un'infrastruttura cloud sicura, consentendo a ciascuna di operare una scelta tra una serie di am-

bienti cloud pubblici certificati. In particolare, l'obiettivo al 2026 è la migrazione di 16.547 Pubbliche Amministrazioni Locali verso cloud certificati.

Ma, secondo i dati rilevati dalla Corte dei Conti, se a fine dicembre 2023 l'obiettivo intermedio risultava superato con il completamento della migrazione di 1.183 enti, si è ancora ben lontani dall'obiettivo finale.

Critico anche l'andamento del numero di abitazioni aggiuntive con accesso a Internet fornito attraverso reti ad altissima capacità: il «Piano Italia a un Giga» da 5,29 miliardi di euro. Alla data del 31 gennaio 2024, il governo ha riportato che erano stati collegati 508.162 numeri civici, equivalenti al 15% del target europeo. Nonostante questo progresso, il progetto sta incontrando rallentamenti significativi a causa di varie difficoltà operative.

Infine, un terzo indicatore Ambrosetti spicca sugli altri: quello relativo ai kW di capacità di generazione di energia solare installata che è pari a zero, riportandolo sia al 2026 che anche solo al 2023. Al 31 dicembre scorso era previsto il raggiungimento del target M2C1-5, che consisteva nell'individuazione dei progetti beneficiari per almeno il 50% delle risorse assegnate, percentuale revisionata, con uno sconto dell'Ue, al 32%. Alla data del 7 febbraio 2024, la percentuale raggiunta era del 33,59% (789 milioni) ma il contatore della capacità di generazione di energia solare resta praticamente a zero.

Comuni e iter complessi

Ci sono due altri aspetti su cui si sofferma lo studio dell'Osservatorio Ambrosetti sul Pnrr. Il primo è il ruolo fondamentale dei Comuni, quasi per la totalità soggetti attuatori del piano. Dopo la revisione del Pnrr, circa 45 mila progetti comunali sono stati eliminati, lasciandone attivi circa 55 mila (25% del totale): il 31% di questi è in ritardo. Volgendo alla distribuzione geografica dei progetti, al Nord ne sono concentrati il maggior nu-

mero (44%), il minor numero è al Centro (15%). I progetti situati al Sud e nelle isole sono il 31% del totale. Si segnala che al Sud è allocato solo il 36% delle risorse, mancando ancora il raggiungimento del previsto 40%.

Tra i progetti comunali, solo il 24% è stato portato a termine. Sul piano territoriale, emerge un divario significativo nella fase conclusiva: mentre al Nord più della metà dei progetti (52%) è stato completato, al Centro la percentuale è del 43% e al Sud solo del 36%.

Da un'indagine campionaria presso i Comuni, emerge che il problema del personale non è così ostativo e nemmeno quello della quantità delle risorse. Il problema più sentito è la complessità dell'iter amministrativo (per il 48%), che si intreccia fortemente con la rendicontazione dei risultati (che emerge nel 39% dei casi). Il problema sembra risalire al funzionamento del cervellone centrale che smista i pagamenti: la piattaforma Regis.

Un ultimo dato contenuto nel rapporto riguarda gli impatti strutturali abilitati dagli investimenti del Pnrr che, secondo lo studio, potranno ammontare all'1,9% del Pil (tra 1,3% e 2,6%) dal 2026 (rispetto allo scenario base senza Pnrr). Questo impatto potrà incidere sulle potenzialità di crescita del Paese «per un prolungato orizzonte temporale (di circa 10 anni), incentivandone la crescita a tassi superiori a quelli vissuti nell'ultima decade. «L'impatto strutturale del Pnrr — si osserva — potrà abilitare un aumento duraturo del tasso di crescita medio del Pil».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

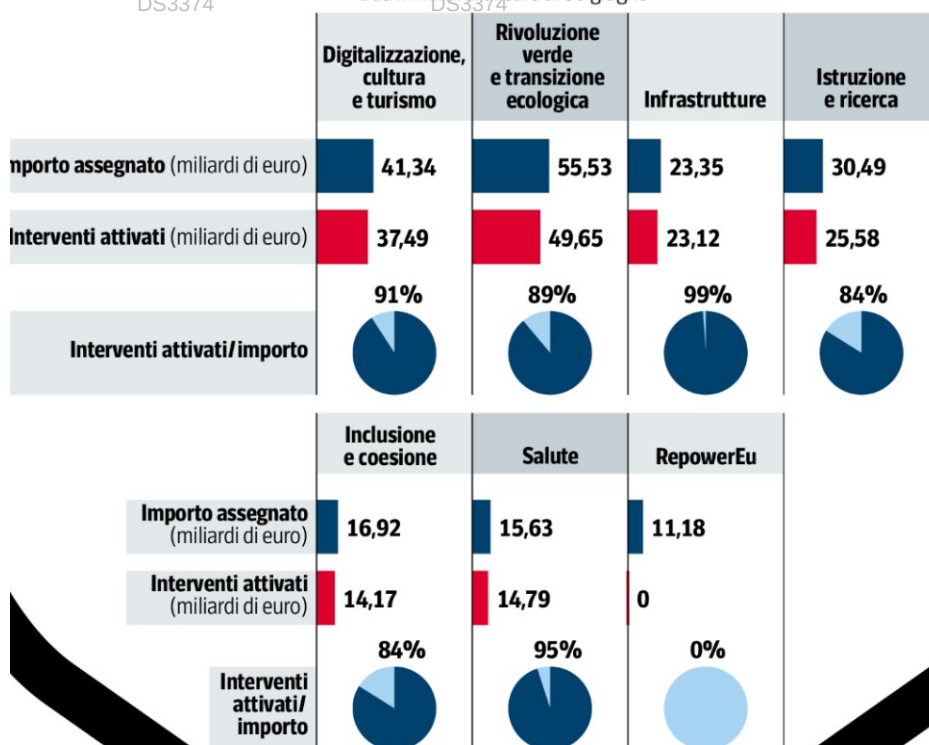


Il tempo stringe

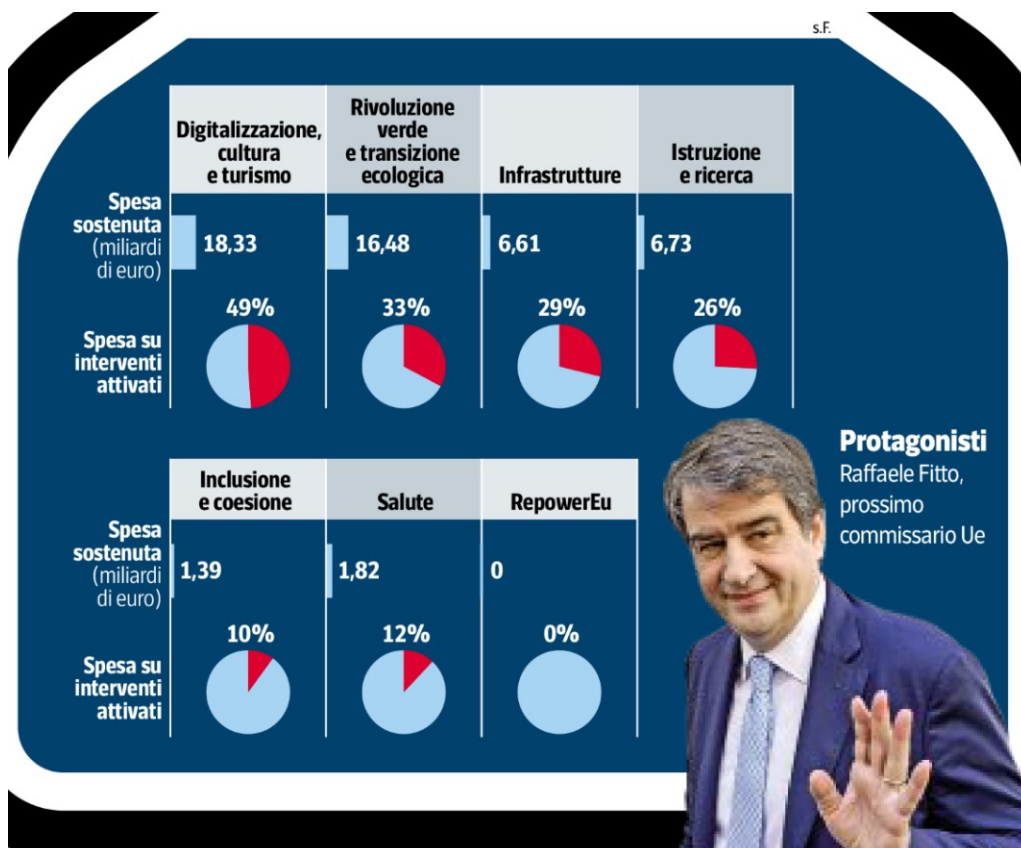
Lo stato di avanzamento del Pnrr tra importi assegnati, attivati e spesa effettivamente sostenuta per le varie missioni. Dati in miliardi di euro al 30 giugno

DS3374

DS3374



S.F.





a pag. 8

Pro e contro dell'automazione in ambito medico secondo i manager interpellati da Philips

Sanità digitale, il Pnrr fa da leva

Con le risorse del Piano si punta all'interoperabilità dei dati

Pagina a cura

DI ANTONIO LONGO

Le risorse previste dal Pnrr consentiranno alla sanità italiana di accelerare verso la digitalizzazione; in particolare verso l'implementazione del Fascicolo sanitario elettronico 2.0 e l'interoperabilità dei dati sanitari. Uno scenario per il quale la maggior parte degli addetti ai lavori (malgrado qualche resistenza) si dicono favorevoli. Infatti, l'86% dei manager delle aziende sanitarie di tutto il mondo ritiene che l'automazione dei processi farà risparmiare tempo prezioso agli operatori sanitari, accelerando le attività amministrative quotidiane. E quasi quattro manager su cinque (78%) concordano sul fatto che l'automazione consentirà ai professionisti della sanità di lavorare al meglio delle loro capacità. Sebbene l'automazione offra molti vantaggi, permane un certo scetticismo (56%) tra gli operatori sanitari riguardo al suo utilizzo.

A delineare lo scenario internazionale sui benefici che l'IA produce sul fronte dell'assistenza sanitaria e della qualità delle cure è il report "Philips Future Health Index 2024" secondo cui un manager sanitario su 2 ritiene che i dati possano offrire intuizioni utili per fornire cure tempestive e di qualità, per il 57% per accelerare esa-

mi diagnostici e ridurre le liste d'attesa e per il 54% per ottimizzare i percorsi di cura.

«L'accesso alle cure è parte essenziale e imprescindibile di un sistema sanitario ben funzionante, equo e sostenibile», osserva **Andrea Celli**, consigliere delegato di **Philips Italia**, Israele e Grecia. «Ma sempre più spesso la carenza di personale e le pressioni finanziarie stanno determinando ritardi nell'assistenza, con un aumento delle liste d'attesa e una diminuzione della qualità delle cure, con ripercussioni sia sul personale che sui pazienti. Grazie alla digitalizzazione, all'analisi più precisa dei dati e all'intelligenza artificiale, i leader della sanità stanno sempre più spesso automatizzando i flussi di lavoro e utilizzando l'IA a supporto del processo decisionale, per rendere le diagnosi più precise e accurate».

Nello specifico, l'automazione è considerata dai leader sanitari italiani come un'alleata per limitare l'impatto della carenza di personale, in particolare per ridurre i compiti amministrativi quotidiani (86%) e per gestire le attività ripetitive (81%), valorizzando le loro competenze (78%).

La spinta del Pnrr. L'obiettivo previsto dalle risorse stanziato nell'ambito della missione 6 "Salute" del Pnrr è quello di rendere le

strutture sanitarie italiane più moderne, digitali e inclusive. In tale direzione, la trasformazione digitale si pone come un tassello fondamentale per uniformare opportunità e standard su tutto il territorio nazionale. In particolare, le misure si declinano su due fronti principali. In primis potenziare il Fascicolo sanitario elettronico attraverso il quale il cittadino può tracciare e consultare tutta la storia della propria vita sanitaria, condividendola in maniera sicura ed efficiente con gli operatori sanitari.

Gli obiettivi indicati dal Pnrr prevedono che l'85% dei medici di base alimenteranno il fascicolo entro la fine del 2025 mentre tutte le regioni adotteranno e utilizzeranno il fascicolo entro metà 2026. Inoltre, il Pnrr intende promuovere e finanziare lo sviluppo di nuovi progetti di telemedicina per l'assistenza a distanza da parte dei sistemi sanitari regionali, dalle televisite alla teleassistenza domiciliare, passando per il telemonitoraggio at-



traverso sensori e apparecchi personali. Gli obiettivi indicati dal Pnrr prevedono che la telemedicina assista oltre 200 mila pazienti entro il 2025.

Sanità sempre più interconnessa e sostenibile. In base ai dati contenuti nello studio, i manager sanitari italiani ritengono che le innovazioni tecnologiche possono supportare le procedure diagnostiche e terapeutiche (57%), contribuendo a ridurre le liste d'attesa, ma anche ottimizzare i percorsi di cura (54%) e ridurre le riammissioni in ospedale (35%). A giudizio del campione coinvolto nell'indagine, con l'accelerazione verso l'implementazione del Fascicolo sanitario elettronico 2.0, l'interoperabilità dei dati sanitari rappresenta una sfida non più rimandabile; infatti, l'interconnessione tra le informazioni all'inter-

no delle cartelle cliniche e altre piattaforme è un obiettivo da raggiungere per il 40% degli intervistati. Con una crescita degli investimenti del 35% nel 2023, l'intelligenza artificiale rappresenta una realtà diffusa in molte organizzazioni sanitarie in Italia. Dalla lettura del focus emerge che sono diverse le aree della sanità in cui si progetta di investire in IA a supporto del processo decisionale nei prossimi tre anni, da soluzioni capaci di rendere più efficiente il monitoraggio dei pazienti in ospedale (38%) e da remoto (41%) a quelle che migliorino la prevenzione e l'individuazione delle patologie (38%). Peraltro, considerato che è responsabile di oltre il 4% delle emissioni globali di CO2, più dell'industria aeronautica e dei trasporti, il settore sanitario non può tendere all'efficienza senza impegnarsi per

diminuire il proprio impatto ambientale. Una sensibilità avvertita anche da una larga maggioranza dei leader italiani (83%) che ritengono la sostenibilità una priorità assoluta per le organizzazioni sanitarie. Le azioni già intraprese riguardano soprattutto la riduzione dei rifiuti (45%), l'eliminazione delle sostanze pericolose (39%) e l'efficienza energetica (32%), quest'ultima considerata una strategia da implementare nelle proprie strutture nei prossimi tre anni dal 42% degli intervistati. La sostenibilità, inoltre, rappresenta una tematica sempre più determinante anche negli acquisti; infatti, il 46% dei leader della sanità in Italia dichiara di voler selezionare fornitori con target e iniziative di sostenibilità e di privilegiare l'acquisto di apparecchiature più sostenibili anche in ottica di economia circolare (44%).

© Riproduzione riservata

Come l'IA aiuta la sanità

Aree di supporto alle decisioni cliniche in cui le strutture sanitarie prevedono di implementare l'IA

Già implementate



Prevedono di implementarle nei prossimi tre anni



Fonte: Philips Future Health Index 2024



IL CONTO L'Italia ha pagato all'Ue quasi un miliardo di sanzioni, legate per tre quarti a ecoballe, discariche e fogne

Ambiente, il salasso delle multe europee

Tra 2015 e 2022 pagati oltre 700 milioni

DI **LUIGI PALUMBO**

NAPOLI. Un salasso da più di 700 milioni di euro. A tanto ammonta il conto delle sanzioni versate dall'Italia per le condanne inflitte dalla Corte di Giustizia europea nell'ambito delle procedure d'infrazione su discariche abusive, rifiuti in Campania e acque reflue. Si tratta di tre dei sei contenziosi in sede europea giunti fin qui a una doppia sentenza di condanna da parte dei giudici del tribunale dell'Ue, quella che dà il via alle sanzioni. Stando all'ultimo dossier della Corte dei Conti sui rapporti finanziari tra Italia e Unione europea, dal 2012, anno nel quale sono scattate le prime condanne milionarie, fino al 2022 i pagamenti per sanzioni forfetarie e periodiche a carico del bilancio italiano ammontavano a un totale di più di 998 milioni di euro, 715 versati tra 2015 e 2022 per le tre condanne sui rifiuti. Ma il conto aggiornato è sicuramente più salato, visto che il dossier della Corte dei Conti si ferma al 2022 e che per quell'anno non sono state quantificate le sanzioni per l'errata depurazione.

LE DISCARICHE. La più vecchia delle condanne a pagare, quella per la mancata bonifica di 200 discariche non a norma, è arrivata a dicembre del 2014 e con ogni probabilità sarà anche quella che verrà estinta per prima. A tutto il 2022 risultano versati nelle casse di Bruxelles 261,8 milioni di euro ma dalla data della condanna le sanzioni periodiche, che vengono calcolate per ogni semestre, sono andate progressivamente riducendosi di pari passo con l'avanzamento delle operazioni di risanamento. Operazioni che dal 2017 sono coordinate dal Commissario di governo, il Generale dei Carabinieri Giuseppe Vadalà, e hanno portato fin qui alla fuoriuscita dall'infrazione di 70 degli 81 siti inizialmente affidati al Commissario (altri 119 nel frattempo erano già stati sanati). Complessivamente, le discariche sanate sono 189 su 200 e la sanzione semestrale è passata da 42,8 milioni di euro a 2,6. Per altri 8 siti sanati è già stato chiesto lo stralcio, «quindi ci mancano solo tre siti al traguardo – aveva detto Vadalà a Ricicla.tv in occasione del Green Med Expo & Symposium del giugno scorso – finiremo a dicembre 2025, anche per rispettare le scadenze del PNRR». Stando al quale entro giugno del 2026 dovranno essere bonificate tutte le discariche oggetto della sentenza di condanna.

LA CAMPANIA. Secondo in ordine di longevità, ma pri-

mo per entità dell'esborso, il contenzioso per la mancata chiusura del ciclo rifiuti in Campania. A giugno del 2015 i giudici del tribunale europeo avevano condannato l'Italia al pagamento di 20 milioni di euro una tantum più 120mila euro al giorno fino al completamento di un adeguato sistema di trattamento in impianti di incenerimento, discarica e compostaggio e alla rimozione delle ecoballe. A fine 2022 le sanzioni complessivamente pagate a Bruxelles ammontavano a 311 milioni di euro, al ritmo di circa 44 milioni l'anno. Un ritmo rimasto costante fino al 2022, quando la Commissione europea ha ridotto di un terzo la sanzione per effetto dell'attivazione dell'impianto di trattamento delle ecoballe di Caivano, che secondo le valutazioni dei tecnici della Commissione Ue ha contribuito a soddisfare il fabbisogno di incenerimento. Nel frattempo, stando all'ultimo aggiornamento del piano di gestione dei rifiuti urbani approvato nei giorni scorsi dalla giunta regionale, al centro delle interlocuzioni con Bruxelles per ricevere ulteriori sconti, si legge, restano il completamento dell'impiantistica per lo smaltimento dei rifiuti stoccati e la «esatta stima dei fabbisogni ordinari di discarica», ma «la completa estinzione – chiarisce il piano – potrà essere ottenuta con riguardo all'impiantistica per il trattamento della frazione organica». Che non dovrebbe raggiungere l'autosufficienza prima del 2029.

LA DEPURAZIONE. Decisamente più difficile prevedere una data di chiusura per il più recente dei contenziosi, quello che nel 2018 ha portato alla condanna dell'Italia per il mancato collettamento e trattamento delle acque re-



flue in 74 agglomerati urbani in 6 regioni: Calabria, Campania, Friuli Venezia Giulia, Liguria, Puglia e Sicilia. Dalla data della condanna, sommando la multa forfetaria da 25 milioni di euro alle sanzioni semestrali calcolate sugli abitanti degli agglomerati in infrazione, risultano già pagate sanzioni per 142,8 milioni di euro. Il conto, tuttavia, non include la seconda metà del 2021 e tutto il 2022, visto che, come si legge nella relazione presentata a ottobre 2023 dal Commissario di governo Fabio Fatuzzo nel corso di un'audizione alla Camera, «nessuna valutazione della Commissione, e corrispondente quantificazione della sanzione, è pervenuta». Segno, anche, della elevata complessità tecnica del dossier. Stando al Ministero dell'Ambiente, nell'ultimo riscontro fornito dall'Ue risultavano ancora non conformi 67 agglomerati per un totale di 5,6 milioni di abitanti equivalenti sui 5,9 iniziali, mentre sulla base degli ultimi aggiornamenti trasmessi alla Commissione nel corso del 2023, «qualora la Commissione valutasse positivamente tali indicazioni, rimarrebbero in infrazione, in quanto non ancora conformi, 56 agglomerati per un totale di poco più di 5 milioni di abitanti equivalenti».

L'INTERVISTA Fulvio Bonavitacola: «Con la Commissione ci sono alcune diversità di vedute, ma le risolveremo»

«L'Europa ci chiede nuove discariche, ma ribadiamo il “no”»



● **Fulvio Bonavitacola**

NAPOLI. Dopo la prima riduzione di un terzo, grazie all'attivazione dell'impianto di trattamento delle ecoballe di Caivano, un nuovo taglio alle sanzioni per l'inadeguata gestione dei rifiuti in Campania da parte della Commissione europea arriverà «sicuramente» nel giro dei prossimi mesi. A patto di trovare una convergenza sul “no” della Regione alla realizzazione di nuove discariche. Entro le prossime elezioni regionali? «Possiamo affermarlo, decisamente», dice a Ricicla.tv il vice presidente e assessore all'ambiente Fulvio Bonavitacola, per due mandati – e quasi dieci anni di go-

verno targato Vincenzo De Luca – titolare del dossier sulla gestione dei rifiuti in regione. Con le sue implicazioni più spinose, a partire dal contenzioso milionario con l'Ue, che secondo la Corte dei Conti dal 2015, anno della condanna da parte della Corte di Giustizia europea, fino a fine 2022 è costato 311 milioni di euro in sanzioni.

Le multe erano state quantificate in 20 milioni una tantum più 120mila euro al giorno – ovvero 40mila per ciascuna tipologia di impianto necessaria tra discariche, inceneritori e organico – ma «dietro la sanzione – spiega Bonavitacola – aleggiava soprattutto la grave turbativa delle ecoballe, tant'è vero che una prima riduzione di un terzo l'abbiamo ottenuta con l'avvio dell'impianto di Caivano». Che dal 2021 trasforma i rifiuti storici degli anni dell'emergenza in combustibili per centrali elettriche e cementifici e che la Commissione ha valutato come sufficiente a soddisfare il fabbisogno residuo di incenerimento in regione.

«Abbiamo chiesto che un secondo terzo venga stralcio per l'attivazione del secondo impianto di Giugliano – chiarisce l'assessore – un impianto ad alta tecnologia capace anche di estrarre dalle ecoballe materiale riciclabile». Ma non è detto che basti. Le prossime decisioni dell'Ue, infatti, dipenderanno soprattutto dagli sviluppi sugli altri due fronti della sanzione, discariche e impianti per i rifiuti organici. Fronti sui quali le interlocuzioni con i tecnici di Bruxelles stanno andando avanti, non senza difficoltà.

Sulle discariche, nello specifico, le visioni al momento non sono esattamente convergenti. «Loro insistono sul fatto che dobbiamo indicare una previsione di discariche – spiega Bonavitacola – cosa con la quale non siamo d'accordo. Anche in linea con i nuovi orientamenti delle politiche ambientali europee le discariche sono uno strumento assolutamente residuale del quale non abbiamo intenzione di dotarci».

E infatti l'ultimo aggiornamento del piano di gestione dei rifiuti ur-

bani, approvato nelle scorse settimane dalla giunta regionale, non riporta la realizzazione di nuovi invasi ma solo una stima delle volumetrie potenzialmente ricavabili da invasi già presenti sul territorio. Cosa che, per Bruxelles, potrebbe non rappresentare una garanzia sufficiente. Sulle discariche resta insomma una «diversità di vedute», dice Bonavitacola, «ma credo che con la seconda aliquota della sanzione risolveremo nel giro di pochi mesi», anche «dimostrando che stiamo facendo tante altre cose importanti».

La prima, e più ambiziosa, delle quali è rappresentata dal piano per la realizzazione dei nuovi impianti di recupero dei rifiuti organici da raccolta differenziata, lanciato nel 2016 per ridurre quello che resta il maggiore deficit di trattamento tra le regioni italiane, con una capacità autorizzata di 345mila tonnellate a fronte delle 634mila tonnellate di umido e verde raccolte nel 2022.

Sebbene il nuovo piano rifiuti preveda il raggiungimento della piena autosufficienza solo entro il

2029 «di sicuro l'estinzione della sanzione arriverà molto prima» spiega il vice presidente della Campania.

Anche su questo fronte, però, c'è prima da convincere la Commissione. Degli 11 impianti previsti dal piano lanciato nel 2016, con un investimento di circa 250 milioni di euro, solo due sono ormai prossimi all'attivazione (Tufino e Teora), mentre per tutti gli altri l'entrata in funzione dovrebbe arrivare tra marzo del 2025 (Mari-gliano) e ottobre del 2026 (Casal-duni).

Tempi allungati, da «ricorsi e controcorsi», spiega l'assessore, garantendo tuttavia che «il programma sta andando avanti». Al momento, però, Bruxelles non sembra disposta a concedere sconti sulla fiducia. «Questa – chiarisce Bonavitacola – è un'altra cosa sulla quale non siamo d'accordo: non è che si debba aspettare fino all'inaugurazione dell'ultimo impianto. Devono anche crederci sulla parola». L'ultima, in ogni caso, spetterà ai tecnici della Commissione.